INSERZIONI
Le inserzioni a pagamento si ricevono agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, via Santa Teresa, 13 - MILANO, Corso Vitt. Em., 18, e presso tutte le altre succursali di questa Casa all'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea di colonna o spazio di linea:
In quarta pagina Cent. 25, in terza pagina L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi **5** in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar.

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Mese
Italia (franco)	22	12	2
Estero (U. postale)	37	20	3 50

Tutti gli associati ricevono *gratis*:
GAZZETTA LETTERARIA
Centesimi **5** in tutta Italia.

Re Umberto e l'ambasciatore francese.

In una lettera del sig. Montferrier al *Journal des Debats* leggiamo il seguente passo che crediamo utile tradurre:

« Ieri, parlandovi del ricevimento dell'ambasciatore di Francia, ho ommesso un particolare che non è senza valore e che non conoscevo. Il Re aveva dato al marchese Giannotti, suo maestro di cerimonie, il mandato espresso di manifestare all'ambasciatore i suoi sentimenti di particolar benevolenza. Il marchese di Villamarina aveva ricevuto dalla Regina una missione analoga per la contessa De Mouy.

« Non è la prima volta che ho da segnalare le cure che mettono le LL. MM. a mostrarsi benevoli verso il signore e la signora De Mouy. V'è in ciò evidentemente più che una attenzione puramente personale. Per quanto grata possa essere alla Corte la persona del rappresentante della Francia, è difficile ammettere che non vi sia nel sovrano una intenzione politica. Forse egli vuole smentire indirettamente la voce sparsa da certi fogli secondo cui l'Italia si incaricherebbe di determinare l'esplosione per conto della Germania. L'Italia è troppo assennata per commettere simile sciocchezza. Attribuire troppa importanza alle gentilezze della Corte sarebbe puerile, quasi ingenuo; non dargliene alcuna sarebbe ingiusto. »

Un diniego francese.

La *Justice*, organo di Clémenceau, e quindi, indirettamente, di Boulanger, pubblica quanto segue:

« Siamo in grado di affermare, per parte nostra, che le asserzioni del *Daily News* non si fondano sopra alcun fatto.

« Il Governo tedesco non può domandare al Governo francese delle spiegazioni sui recenti movimenti militari, per la ragione che *non ha avuto luogo alcun movimento di truppe sulla nostra frontiera dell'Est.* »

Importazione di cenci e oggetti lettereecl in Francia.

Un decreto pubblicato nel *Journal Officiel* annulla quello del 19 luglio 1880, che proibiva, fino a nuovo ordine, l'importazione in Francia, per la frontiera d'Italia, di cenci, biancheria sporca e oggetti lettereeci, come materassi, coperte, ecc.

Un accidente alle corse a Nizza.

Nizza, 25 gennaio.

La chiusura delle corse, che ebbe luogo quest'oggi, fu contristata da un luttuoso avvenimento.

Al salto di una siepe, un cavallo, inciampando, scaraventò in avanti il suo *jokey*. Mentre questi tentava rialzarsi, il cavallo che seguiva gli fu sopra e orribilmente lo sfracellò. Il *jokey* che montava questo secondo cavallo precipitò pure e riportò qualche ferita.

I soldati dell'ambulanza prestamente tolsero quei due corpi, uno letteralmente pesto, e l'altro compassionevolmente fratturato.

TELEGRAMMI ITALIANI

ROMA, 26, *ore* 9,15 *pom.* (Nostro part.). — La Sotto-Commissione pel bilancio dell'istruzione pubblica e quella pel bilancio di grazia e giustizia nominarono a relatori pei bilanci del 1887-88 gli onorevoli Arcoleo e Fili Astolfone.

— La Commissione pel progetto di legge riguardante la detenzione preventiva e la libertà provvisoria, radunatasi oggi, non si trovò in numero.

— Venne distribuita la relazione dell'on. Boselli sul bilancio del Ministero delle finanze. In essa si espongono le ragioni per cui si rigettano diverse proposte dell'on. Magliani.

— La *Riforma* dice che la Società per le Ferrovie Adriatiche dichiarò di non poter assolutamente accogliere la riduzione delle tariffe sui cereali.

ROMA, 26, *ore* 9,20 *pom.* (Nostro part.). — Oggi, verso la fine della seduta alla Camera, l'on. Di Rudinì svolse una sua interrogazione circa la **domanda fatta dal generale Genè di un rinforzo di 500 uomini** per le guarnigioni d'Africa.

L'on. Di Rudinì chiese al ministro degli esteri: « Questa notizia è vera? »

Robilant, interrompendo, rispose: « È ufficiale. »

Rudinì allora proseguì: « Allora domando al ministro Ricotti come intende provvedere alle spese di questo invio di rinforzi, giacchè le spedizioni non si fanno a *gratis*. »

Al ministro Robilant poi chiese se il Gabinetto intendeva di seguire una politica coloniale di conservazione oppure di espansione.

« Credo — aggiunse — che generalmente la Camera è poco proclive ad una politica di avventure coloniali.

« Lo ha dimostrato la votazione del bilancio degli esteri al tempo del ministro Mancini.

« In quella circostanza il Ministero Depretis avrebbe dovuto sentirsi colpito, se i Ministeri Depretis non fossero a responsabilità limitata. » (*Risa e commenti*)

Il ministro Ricotti rispose che era momentaneamente disposto a spedire soltanto un battaglione di fanteria, una compagnia del genio e due pezzi di artiglieria.

Per questa spedizione basteranno L. 120,000, che furono già stanziate in bilancio.

La spedizione di questi uomini si compensa con un ritorno di altrettanti che si trovano ora in Africa.

Il ministro Robilant rispose all'interpellante nel seguente modo testuale:

« Dichiaro che il Governo non è affatto intenzionato a fare una politica di espansione.

« Se però occorresse una dimostrazione militare, potrebbe darsi che si dovessero occupare altre posizioni tanto per la nostra sicurezza, quanto per dare una lezione, una severa lezione a quelle popolazioni, le quale, confesso, desidero sinceramente. (*Commenti*)

« La nostra bandiera colà è ben piantata, non preoccupiamoci troppo.

« Il generale Genè è degnissimo della nostra fiducia. »

La seduta venne sciolta fra i più vivaci commenti.

ROMA, 26, *ore* 9,30 *pom.* (Nostro part.). — Ecco il testo dell'ordine del giorno presentato dall'on. Di Rudinì sulla discussione del bilancio dei lavori pubblici:

« La Camera invita il Governo a proporre i provvedimenti necessari per compiere le costruzioni ferroviarie ordinate per legge inscrivendo in capitoli separati nel bilancio le spese per le singole linee, escludendo gli appalti complessivi e assicurando la concorrenza. »

L'ordine del giorno porta la firma degli on. Rudinì, Valenzano, Cardarelli, Chimirri, Cacola, De Renzis, Camporeale, Zanchetti, Giolitti, Lacava, Mirri, Rosano, Saporito, Serena, Sonnino, Spaventa, Spirito, Salandra, Sciacca, Tommasi-Crudeli, Vitocchi.

— Oggi alla Camera c'erano 365 deputati. Credesi che domani saranno oltre 400.

Ignorasi ancora chi presenterà l'ordine del giorno sul quale avverrà il voto di fiducia al Ministero.

Importantissimo, stringente e categorico fu oggi il discorso dell'on. Branca.

« Come, — domandò egli, — potreto adempiere tante promesse? Perchè proponeste ed approvaste ferrovie ipotetiche, le quali giammai eseguirete? Date piuttosto delle strade carrozzabili là dove vi sono città di 37,000 abitanti che hanno ancora soltanto le strade mulattiere. »

Concludendo, invitò il Governo a fare una amministrazione ordinata e seria.

— La Commissione pel progetto sui concorsi per acque industriali elesse a presidente l'on. Spirito, a segretario l'on. Frola. La Commissione approvò in massima il progetto, deliberando di passare all'esame degli articoli in altra seduta.

Esaminossi la proposta di estendere le acque a scopi igienici.

— Il Re, di *moto proprio*, conferì al maestro Verdi il Gran Cordone dell'Ordine Mauriziano.

— La Commissione per la perequazione fondiaria ha esaurito l'esame delle disposizioni riguardanti la Giunta superiore del catasto.

Stabilissi che la Giunta risieda presso il Ministero delle finanze, si componga di 15 membri, e vi partecipino 8 direttori compartimentali con voto soltanto consultivo.

La Giunta sarà rappresentata permanentemente dalla presidenza.

Le mappe ed i catasti esistenti dipenderanno dall'ispettore generale delle finanze, il quale dirigerà i servizi contabili ed amministrativi, ed interverrà nella Giunta.

ROMA, 27, *ore* 8,55 *ant.* (Nostro part.). — Importantissima fu la seduta di ieri al Senato.

Dopo svolta l'interrogazione del senatore Giannuzzi sulla situazione degli Italiani in Africa, sebbene ad essa rispondessero tanto il ministro Robilant quanto il ministro Ricotti, fu presentato dal senatore Giannuzzi un ordine del giorno, che il Senato approvò, con cui si piglia soltanto atto delle dichiarazioni del Robilant, tacendo di quelle del Ricotti.

Ciò perchè in Senato sono vivissimi i malumori, specialmente nell'elemento militare contro il ministro della guerra.

Di questo malumore si fece tosto eco il senatore generale Mezzacapo nella susseguente discussione del bilancio della guerra, nella quale fece una vera e gravissima carica a fondo contro il ministro.

Criticò il sistema del reclutamento dei cavalli, spendendosi molto per avere nulla.

Disse che il bilancio è insufficiente per attuare l'ordinamento del ministro Ferrero.

Biasimò il ritiro del progetto per l'aumento della cavalleria.

Chiamò pesante il sistema dei distretti.

Soggiunse: « L'Europa trovasi in condizioni gravissime. Se una guerra scoppiasse, io sono preoccupato delle possibili conseguenze dell'indirizzo preso. Volli dirlo al Senato ed al Paese. »

Il ministro Ricotti, indispettito, rispose, non distruggendo le obbiezioni, limitandosi ad esclamare: « Vengano altri migliori al mio posto! » (*Rumori e commenti*)

E soggiunse: « Sarò lieto d'andarmene, tanto pel bene della patria quanto pel mio bene personale. »

Mezzacapo replicò e Ricotti ribattè.

Il Senato era irrequieto.

Ricotti, benchè di malavoglia, riconobbe essere opportuno accettare l'ordine del giorno proposto dall'Ufficio centrale, con cui invitasi il Governo a presentare in avvenire un conto speciale per le spese d'Africa.

L'ordine del giorno contiene implicitamente un biasimo pel sistema seguito in passato.

Fecero viva impressione le dichiarazioni fatte dal generale Mezzacapo sulla nostra situazione militare, dopo tanti sacrifizi che ha fatto il Paese per l'esercito e gli armamenti.

ROMA, 27, *ore* 9,5 *ant.* (Nostro part.). — Alla riunione dei dissidenti erano [illegible] 21 deputati.

Presiedeva l'on. Rudinì.

Vi intervennero gli onorevoli Spaventa, Lacava e gli altri firmatari dell'ordine del giorno presentato dal Rudinì alla Camera.

Affidossi al Rudinì lo svolgimento dell'ordine del giorno, dandogli un carattere di sfiducia per tutto il Gabinetto, ma accettando, all'occorrenza, qualunque altro ordine del giorno avente tale carattere.

— La *Voce della Verità* dice che il ministro Ricotti chiamò a Roma il generale Ricci per consultarlo sulla situazione in Africa.

— Il *Capitan Fracassa* dà con riserva la notizia che il comm. Ripa di Meana, già capo-divisione al Ministero dei lavori pubblici, verrà nominato ispettore generale delle ferrovie, in sostituzione del colonnello Di Lenna, che verrà nominato maggior-generale.

— L'ammissione alla fiera dei vini è prorogata fino al 31 corrente.

ROMA, 26 (Ag. Stef.). — **Senato del Regno.** — *Seduta del 26 gennaio.* — Presidenza Durando.

DI ROBILANT presenta il progetto per *l'approvazione del contratto d'acquisto del palazzo a Londra per uso dell'Ambasciata.*

Procedesi alla discussione dello *stato di previsione degli esteri.*

SERAFINI accenna agli **ultimi telegrammi giunti relativamente ai possessi africani.** Non ignora la risposta data da Robilant alla Camera dei deputati; ma poichè sopraggiunsero altri telegrammi e la Borsa diede segni d'inquietudine, crede non inutile chiedere se la situazione nostra in Africa abbia nulla di allarmante e quali disposizioni il Governo adotterà.

ROBILANT dice che nessun ulteriore dispaccio pervenne al Governo da Massaua oltre quello accennato alla Camera.

Le notizie ritardano anche per mancanza di un cavo diretto. Assicura che la situazione ha nulla di allarmante. Prega che le notizie relative le accolgano con la calma e la tranquillità corrispondenti al decoro nazionale. Le nostre forze in Africa sono più che sufficienti a respingere gli attacchi di orde barbare. Il telegramma chiedente i rinforzi dimostra la perfetta tranquillità del generale Genè: forse egli pensa di fare qualche dimostrazione che potrebbe anche arrecarci dei vantaggi. La richiesta eventuale di rinforzi era già prevista. Essi sono già pronti a partire. Gli allarmi sarebbero ingiustificati. La nostra posizione a Massaua è fortissima. *Il n'y a pas de périls dans la demeure.*

SERAFINI dice che le parole del ministro degli esteri serviranno sempre più ad impedire le false ed esagerate opinioni. Non dubita che tutto sia prevenuto e provveduto per la tutela dei nostri cittadini e pel prestigio della nostra bandiera.

RICOTTI, anche per notificare le notizie insussistenti di taluni giornali, dichiara che per ora partono per Massaua soltanto un battaglione di fanteria, due pezzi da montagna ed una compagnia del genio. Soggiunge che il Governo non sa più come regolarsi nel pubblicare le sue informazioni; se pubblica nulla, lo si rimprovera; se pubblica qualche cosa si impugna o si travisa. Pure il Governo non pubblicò che la purissima verità.

MEZZACAPO chiede se possa convenire di continuare a mandare in Africa compagnie staccate, togliendo ai reggimenti i soldati migliori e creando difficoltà nel caso eventuale di mobilitazione.

RICOTTI prega Mezzacapo a rinviare questa sua questione alla imminente discussione del bilancio della guerra.

GIANNUZZI, a nome proprio e di altri senatori, propone il seguente ordine del giorno:

« Il Senato, prendendo atto delle dichiarazioni del ministro degli affari esteri, affermando l'intera fiducia nell'azione del Governo, passa, ecc. »

L'ordine Giannuzzi è approvato.

Tutti i capitoli del **bilancio degli esteri** sono approvati senza osservazioni.

Procedesi alla discussione del **bilancio della guerra.**

MEZZACAPO associasi alle considerazioni del relatore circa il richiamo delle classi di 1ª categoria a preferenza di quelle della 2ª e 3ª. Associasi pure al desiderio del relatore per il bilancio separato per le spese in Africa. Crede non doversi continuare nell'attuale sistema di reclutamento dei cavalli. Dice che sonosi avverate le sue previsioni di insufficienza del bilancio per la completa applicazione dell'ordinamento Ferrero. Ignorasi quando il nuovo progetto per l'aumento dell'artiglieria e cavalleria potrà discutersi. Giudica la nostra organizzazione in certe parti troppo complicata. Crede che le condizioni di Europa consiglino a rivolgere molta attenzione all'esercito. Teme che le nuove misure relative alla milizia mobile ne turbino la mobilitazione. L'aumento delle batterie della milizia mobile è inefficace, perchè esiste soltanto sulla carta. Dichiarasi preoccupato dell'attuale indirizzo della amministrazione della guerra. Sentiva il bisogno di dichiararlo come senatore.

RICOTTI dice che il discorso di Mezzacapo riassumesi in ciò: che l'attuale ministro della guerra fece poco e male. Non sussiste ch'egli abbia aumentato le batterie della milizia mobile; non avrebbe creduto che sarebbesi sollevata la questione del ritiro del progetto Ferrero per l'aumento delle armi di cavalleria e artiglieria dopo l'ordine del giorno accettato dall'oratore e votato dalla Camera circa la presentazione di un altro progetto. L'oratore non mancò al suo impegno. Non discute il desiderio di Mezzacapo, che l'attuale ministro della guerra se ne vada.

Dichiarasi pure contrario al richiamo di due classi ogni anno, quando non abbiano l'effettivo normale. Crede che debba modificarsi la legge sul Tiro a segno. Non sopprimere i vantaggi, ma impedire le dispense che assottigliano troppo l'effettivo delle classi in congedo. Negli ultimi anni non si fecero chiamate: ciò derivò dalle condizioni sanitarie. Accenna alle disposizioni di migliorare l'istruzione e di aumentare l'effettivo di pace delle compagnie di fanteria. Il contingente di prima categoria fu aumentato. Accenna all'ordine del giorno per separare il bilancio per l'Africa. Non crede conveniente allo stato attuale delle cose di organizzare speciali truppe coloniali. Giudica per ora meglio l'arruolamento degli indigeni, e ciò specialmente per riguardo al clima. Avanti di decidere questa questione, bisogna aspettare quale indirizzo definitivo prenderà la nostra occupazione di Massaua. Crede che il nuovo sistema per il reclutamento dei cavalli, quando abbia avuto il tempo necessario di svolgersi completamente, darà, come già cominciò a dare, buoni frutti; esso lo tranquillizza molto.

Contrariamente alle opinioni di Mezzacapo, crede urgenza prevalente quella dell'aumento della fanteria. Assicura che la costituzione dei distretti è abbastanza forte. Intende di consolidare l'esercito, ma non con provvedimenti che possano turbarlo. Giustifica la diminuzione del numero dei battaglioni della milizia mobile. Crede essersi giustificato degli appunti mossegli. Il Senato giudichi. Se lo crede disadatto di continuare a rimanere al suo posto, volontierissimo lo lascierà.

MEZZACAPO giustificasi dalle accuse di contraddizione mossegli da Ricotti.

RICOTTI replica brevemente.

BERTOLÈ, relatore, ringrazia il ministro di avere accettato il parere circa il richiamo della classe di prima categoria per l'istruzione. Riconosce la necessità di ritoccare la legge sul Tiro a segno, sotto l'aspetto della parità di trattamento nella prestazione degli obblighi militari. Ringrazia il ministro di avere accettato di classificare particolarmente le spese per l'Africa. Preoccupasi della grande opera per l'arruolamento dei cavalli. Esprime dubbi intorno ai risultati definitivi del nuovo sistema.

RICOTTI ringrazia il relatore delle sue dichiarazioni.

Approvasi l'ordine del giorno circa la separazione delle spese per l'Africa.

La discussione generale è chiusa.

Il bilancio dell'istruzione risulta approvato.

Levasi la seduta alle ore 5,40 pom.

ROMA, 26, mercoledì, ore 3,50 pom. — (Nostro part.). — **Camera dei deputati.** — La seduta è aperta alle ore 2,30 pomeridiane.

I deputati presenti sono pochissimi.

Essi si radunano a parlare nell'emiciclo.

Dei ministri sono presenti solo Magliani e Depretis.

VILLANOVA svolge il progetto per un monumento nazionale a Giuseppe Mazzini.

Egli raccomanda il progetto al patriottismo della Camera, e non crede necessario dilungarsi troppo.

DEPRETIS, a nome del Governo, dichiara che accetta si prenda in considerazione la proposta per il monumento, però colle debite riserve.

L'ordine del giorno reca: **Prosecuzione della discussione sul bilancio dei lavori pubblici.**

Si nota che il ministro Genala non è presente.

Il presidente BIANCHERI, con voce concitata, dice: « Avverto che non si trova presente il ministro dei lavori pubblici, la cui presenza è indispensabile per proseguire la discussione. » Dichiara quindi sospesa la seduta.

Quindi si alza vivamente ed esce dall'aula.

La Camera mormora; si fanno esclamazioni e commenti.

Finalmente, alle ore 2,50, arriva il ministro Genala.

Il Biancheri ritorna a prender posto al seggio presidenziale.

GABELLI prende la parola per un fatto personale e risponde a Baccarini, il quale lo accusò ieri di dir male di tutto e di tutti.

Egli attribuisce al Baccarini tutti i presenti danni relativi alle ferrovie. Attaccando come egli fece cinquanta linee ad una volta, senza i fondi necessari, era naturale che i lavori si protraessero lunghi anni e ne derivassero gravi perdite. I soli frutti del capitale infruttuoso montano al 25 0/0. La ragione unica per cui combatte Genala è di non aver liquidato l'eredità di Baccarini. Replica poi al ministro chiedendo che si aumenti lo stanziamento di 72 milioni pel materiale mobile.

SAPORITO fa dichiarazioni personali confermando in replica al ministro le osservazioni intorno all'appalto delle ferrovie Sicule e Sarde.

GENALA dichiara non veri i fatti e le cifre citate da Saporito, e lo dimostra.

PANTANO lamenta il ministro aver lasciato senza risposta parecchie delle sue domande, specialmente relative ai lavori delle Società cooperative. Osserva Baccarini aver meglio illustrate le censure mosse da lui oratore, che le conferma, deplorando che il ministro abbia respinto solo in modo complessivo le cifre delle differenze tra i prezzi di costo ed i prezzi richiesti dalle Società. Rinunzia a discutere gli articoli, vedendo negato ai deputati il controllo.

SAPORITO insiste.

BACCARINI, non volendo trascinare la Camera in pettegolezzi, rinunzia a parlare per fatto personale.

Chiudesi la discussione generale.

Il PRESIDENTE annunzia che furono presentati **16 ordini del giorno.** Essi appartengono alla Commissione del bilancio, agli onorevoli Gabelli, Randaccio, Branca, Bonfadini, Di Rudinì, Giudice, Plebano, Di Blasio, Colombo, Comin, Pellegrini, Baggio, Martini, Prinetti, Pantano.

L'ordine del giorno dell'on. Di Rudinì porta 21 firme, fra cui quelle degli onorevoli Giolitti e Lacava.

(Agenzia Stefani)

BRANCA svolge il suo ordine del giorno: « La Camera invita il Governo a presentare provvedimenti necessari per regolare l'andamento delle costruzioni e rafforzare il riscontro e la vigilanza dell'esercizio delle ferrovie, e passa all'ordine del giorno. »

Chiede dichiarazioni precise dal presidente del Consiglio, poichè ormai i ministri passano e il presidente resta, intorno agli intendimenti del Governo sull'amministrazione dei lavori pubblici.

BONFADINI svolge il seguente ordine del giorno: « La Camera, persuasa che il ministro dei lavori pubblici prenderà o proporrà provvedimenti necessari perchè nell'interesse della pubblica economia siano meglio disciplinate le responsabilità tecniche amministrative concernenti l'amministrazione del suo dicastero, passa alla discussione dei capitoli. »

DEL GIUDICE svolge il suo ordine: « La Camera invita il ministro a curare una maggiore regolarità nelle spese, nelle nomine e promozioni dei funzionari e nella costruzione delle ferrovie, e passa all'ordine del giorno. »

COLOMBO svolge il suo: La Camera, udite le spiegazioni dei ministri dei lavori e delle finanze sulla spesa occorrente nelle costruzioni e provvedimenti per attuarle, ritenuto che nelle presenti condizioni del bilancio non convenga oltrepassare la misura dello stanziamento annuo pel compimento delle ferrovie, almeno finchè non si determinino mezzi per sopperirvi in misura maggiore, riserva ogni ulteriore deliberazione in merito, e passa all'ordine del giorno. »

Il seguito a domani.

RUDINI' svolge una interrogazione sui recenti **telegrammi di Genè.** Domanda se sia ufficiale, se il ministro della guerra manderà truppe e con quali fondi e se il Governo in questo momento di fermento nei Balcani crede che convenga seguire la politica di espansione in Africa, come potrebbe credersi dall'ultima frase del telegramma.

ROBILANT dichiara che è ufficiale, ed assicura intendimento del Governo non essere punto fare della politica espansiva. La frase del telegramma del Genè deve intendersi che inseguendo gli assalitori potrebbe occupare una posizione per meglio difendersi o dare una meritata lezione.

RICOTTI risponde i soldati richiesti esser pronti; Alla spesa pel momento bastano i fondi in bilancio, occorrendone maggiori presenterà uno speciale disegno.

DI RUDINI' prende atto delle due dichiarazioni.

Levasi la seduta alle ore 6,50.

NAPOLI, 26, *ore* 12,20 *pom.* (Nostro part.). Il Ministero della marina ha mandato ordine per l'armamento dell'ariete-torpediniere *Giovanni di Bausan*, e per l'incrociatore *San Martino*.

Queste due navi sono pronte alla partenza per andare a rinforzare la squadra italiana che è nel Mar Rosso.

Si conferma pure che all'Arsenale tutto è pronto per l'imbarco d'una brigata di fanteria, caso mai occorresse una sollecita partenza.

Genova, 26 (Ag. Stef.). - I principi di Battenberg partiranno lunedì per Alessandria d'Egitto su di un piroscafo della Navigazione Generale Italiana.

PALERMO, 26, *ore* 5,40 *pom.* (Nostro part.). — A Calatafimi è avvenuto un **conflitto fra carabinieri e cittadini.**

La cagione del conflitto è questa: Alcuni popolani stavano cantando per le vie di notte ad ora indebita. I carabinieri tentarono di farli tacere. Corsero cattive parole e si venne alle mani. Alcuni borghesi rimasero feriti. Vennero fatti parecchi arresti.

GENOVA, 26, *ore* 10,50 *pom.* (Nostro part.). — Questa sera al teatro Carlo Felice ebbe luogo una serata di gala in onore degli ufficiali della squadra spagnuola.

Nei palchi e negli scanni si notava la miglior società genovese. Moltissime signore in eleganti toelette.

Il teatro era affollato ed illuminato a giorno.

L'ammiraglio Maimo e gli ufficiali spagnuoli assistevano allo spettacolo dai palchi del Municipio.

A mezzanotte, nel ridotto dello stesso teatro, ha luogo una cena offerta dal Municipio agli ufficiali spagnuoli.

Venezia, 26 (Ag. Stef.). — Presenti le autorità e il Comitato venne deposto l'atto notarile con monete di recente conio *ad perpetuam rei memoriam*, sotto il basamento del monumento a Vittorio Emanuele, che s'inaugurerà coll'apertura dell'Esposizione artistica nazionale.

Brindisi, 26 (Ag. Stef.). — I delegati bulgari, cui era stata annunziata la partenza per Corfù, per causa impreveduta si sono trattenuti qui; partiranno invece stanotte.

BORSINO. — Torino, 26 gennaio 1887. — L'apertura buona ci dava i corsi di
97 90, 109 05, 100 7/8, 300, 760,
e buona si manteneva alla chiusura, tranne per l'Italiana, che perdeva nuovamente 30 centesimi a 97, e ciò larcamente: su Africa.

Sfruttate tutte le questioni europee, oggi per noi si metteva in campo una causa per la quale, non più tardi di lunedì, il ministro Robilant diceva alla Camera italiana, a decoro della serietà della nazione, non francar la spesa di tenere parola; e tranquillizzava completamente il nostro Paese che vi è interessato.

È a prevedersi che le notizie che avranno sparse oggi ad Massaua e su ras-Alula saranno smentite stasera, ma è però quasi certo che tireranno fuori qualche altro *canard* per preoccuparci domani; quindi c'è poco da sperare per la continuazione di una seria ripresa.

Qui affari pressochè nulli, solo quel tanto indispensabile per preparare la liquidazione
Rendita f. c. 98, 98 05, 98 00.
Mobiliari 1007, 1009.
Credito Meridionale 602, 604.
Mediterraneo 582, 583.
Tiberina vecchie 597, 599.
» nuove 553, 553.
Esquilino 290, 300.
Subalpina 346.

Borsa di Roma		25	26
Rendita Italiana	cont.	97 00	98 45
» »	f.m.	97 03	98 30
Azioni Banca Nazionale		2270 —	2270 —
» Ferr. Adriatiche		700 —	— —
» » Mediterranee		580 —	— —
» Banca Tiberina		— —	600 —
» Fondiaria Italiana		— —	— —

Chiusura della Borsa di Parigi	25	26
Fondi Stato. Italiani 5 0/0	96 65	97 —
— Consol. Inglesi	101 11/16	101 13/16
— Francesi 3 0/0	80 37	80 00
— Id. 3 0/0 ammor.	83 55	83 75
— Id. 4 1/2 0/0 1883	108 70	109 05
Ferrovie Lombarde Obb. 3 0/0	[illegible] —	218 75
Id. Meridionali. Azioni	751 —	755 —
Banca di Francia	4200 —	4220 —
Canale di Suez	[illegible] —	2100 —

BORSA UFFICIALE.
27 gennaio.

Rendita. — Corso medio d'ufficio 97 60.

Cronaca della Borsa. — 27 gennaio. — Continua il pessimismo a Parigi, e questa volta se ne attribuisce la colpa all'Italia, che ieri sera avrebbe con grosse vendite impressionato e trascinato il mercato francese.

Il Boulevard di sera perciò l'Italiano a 96 45, con nuovi 55 cent. di ribasso dalla chiusura, e le Rendite francesi con un regresso di circa 20 cent. a 80 40, 108 85, Meridionali 750.

Se l'Italia manda a vendere a Parigi è segno che lo scoraggiamento si fa strada, ma è pur segno certo che la speculazione è molto carica, e temendo di peggio, si risolve ad alleggerirsi od anche a liberarsi. Questo è frutto del continuo allettamento che le proposte delle riunioni francesi danno all'avidità degli operatori, fra i quali hanno gran parte quelli che trovano più facile ed abbondante il credito fuori paese, e profittano volontieri del mercato più largo aggiunto alla facilità di celare l'importanza delle loro operazioni.

Qui saremo certamente deboli ed avremo una Borsa di sconforto.

Ore 12. — Molto fiacche.

Rendita fine corr. 97 57 1/2 a 97 50.
Rendita contanti 97 60 a 97 55.

Prezzi dei valori per fine gennaio.			
Banca N. 2230 — nom. —		Subal.-Mil. 245 —, 244 —	
Mobili. 1003 —, 908 —		Ban. Ind. 236 —, 235 —	
B. Torino 830 —, nom. —		Esquilino 299 —, 298 —	
Tiber. vec. 591 —, 590 —		Lane 435 —, 430 —	
Meridion. 700 —, nom. —		Cartiera 320 —, nom. —	
Mediterr. 578 —, 577 —		Cr. Merid. 593 —, 590 —	
B. Sconto 479 —, 480 —		Veneta 327 —, 325 —	
Cred. Tor. 518 —, nom. —		Sicula 620 —, — —	
Fond. Ital. 337 —, 335 —			

Mercato delle Sete a Lione.

LIONE, 26, *ore* 12.35 *pom.*

Mercato con affari più animati e prezzi fermi. Qualità asiatiche molto sostenute.

Si quotarono:

Greggie comuni	12/14	1ª qualità	» 64
» piemontesi	12/14	1ª »	» 60
» italiane	10/12	1ª »	» 61
» »	13/14	2ª »	» 57
Trame italiane	24/26	1ª »	» 65
» »	20/24	3ª »	» 59
» francesi	20/24	1ª »	» 64
Organzini francesi	20/24	qual. class.	» 70
» »	24/26	2ª qualità	» 65
» piemontesi	24/26	1ª »	» 68
» »	20/24	3ª »	» 63
» ital. lav. ital.	16/18	qual. class.	» 71
» » »	18/20	2ª qualità	» 67
» » francese	20/22	2ª »	» 65
» » »	24/26	3ª »	» 60
» cinesi lav. ital.	40/45	1ª »	» 55
» » »	4 /45	2ª »	» 54

Solite condizioni di piazza.

Telegrammi particolari commerciali

Parigi, 26 gennaio (*sera*)		25	26
Farine 9 marche pel corr. (*)	Fr.	53 80	53 60
» per febbraio	»	53 —	52 90
» pei 4 mesi da marzo	»	54 —	53 70
» a 4 mesi da maggio	»	55 —	54 70
Zuccaro scuro n.° 3 disp. (**)	»	30 75	29 70
» raffinato scelto disp.	»	105 50	105 50
» bianco 3 disp.	»	33 60	34 10
» Id. 4 mesi da maggio	»	35 —	35 10

Liverpool, 26 gennaio (*sera*).

Cotoni. — Vendite generali, balle 8000, di cui per la speculazione 500, e per la consumazione 7500.
Pei cotoni Americani la domanda è corrente.
I cotoni Indiani sono deboli.
Importazione della giornata 6000.

Havre, 26 gennaio (*sera*).

Cotoni. — Vendite balle 1100.
Mercato calmo e fermo.
Caffè. — Venduti sacchi 550.
Mercato fermo.

Marsiglia, 26 gennaio (*sera*).

Frumento. — Importazione	quintali	6304
» — Vendite	»	5500

Mercato calmo a favore dei venditori.
(*) Questo prezzo s'intende per kg. 150, tela perd.
(**) Per kg. 100 netti tela perduta.

Memoriale pel pubblico.

Pel contribuente.

Imposta di ricchezza mobile e sui fabbricati — Ricorsi alle Commissioni — Perentorietà del termine fissato. — Il regolamento 24 agosto 1877 sull'imposta di ricchezza mobile, all'articolo 83, e quello di pari data sull'imposta fabbricati, all'articolo 32, stabiliscono che, contro l'operato dell'agente delle imposte — cioè nuove iscrizioni di redditi od aumento di iscrizioni già esistenti — i contribuenti possono ricorrere entro il termine di 20 giorni dalla notificazione dell'avviso che l'agente è obbligato a far intimare ad essi. — Ora, vi sono non pochi contribuenti i quali credono che siffatto termine sia bensì scritto nei regolamenti, ma che poi non possa e debbasi applicare rigorosamente: un reclamo presentato un giorno o due dopo i 20 giorni non deve essere respinto; non si tratta mica di procedura giudiziaria! dicono. — E sbagliano assai pensando e facendo così, e molte volte che i loro reclami sarebbero fondati in diritto, e quindi potrebbe essere annullato o modificato l'accertamento dell'agente, devono invece essere respinti, perchè presentati tardivamente, fuori termini.

Ritengasi quindi che quel termine dei 20 giorni è perentorio ed ha la medesima portata ed effetto dei termini stabiliti dal Codice di procedura civile. E sarà poi bene che i contribuenti stessi non aspettino proprio all'ultimo giorno a presentare i loro reclami, onde non incorrere nel pericolo, per qualche impreveduta circostanza, di oltrepassare involontariamente quel termine.

Club Alpino Italiano. — Sezione di Torino.

Escursioni sociali. — Domenica 30 gennaio: Sant'Ambrogio, Sagra di S. Michele, Colle Braida, Ciabergia 1178, Avigliana.

Partenza da Torino, colla ferrovia di Susa, domenica mattina, con ritrovo alla stazione centrale di Porta Nuova alle ore 4,40. Ritorno a Torino la sera stessa alle ore 9,35.

Iscrizioni entro venerdì 28 corrente.

I sottoscrittori sono vivamente pregati di convenire nella sede del Club la sera di venerdì, 28, per accordare i necessari provvedimenti.

Per conseguire le riduzioni ferroviarie accordate con speciali norme alle comitive dei soci del Club Alpino Italiano è necessario che ciascun socio sia munito del libretto contenente la fotografia ed il biglietto di riconoscimento.

Gazzettino d'affari.

Torino, 26 gennaio 1887.

PROVINCIA DI TORINO. — **Fallimenti.** — *Torino.* — Nel fallimento di Chiambretto Lorenzo, la verifica dei crediti venne rinviata al 4 febbraio, ore 3 pom.

In quello di Brusa e Malocco, la verifica fu rinviata al 21 febbraio, ore 10 ant.

In quello di Forte Alessandro fu omologato il concordato.

In quello di Chiantore Giuseppe a giudice delegato fu nominato il signor Francesco Cuna.

In quello di Clava Giuseppina, a curatore definitivo fu nominato l'avv. Giuseppe Devecchi.

In quello del Panificio Sociale della Crocetta, fu revocata definitivamente la sentenza del 13 aprile 1886 mandando cancellarsi dall'albo il nome dei suoi amministratori anche per riguardo al procedimento penale.

Aosta. — Nel fallimento di Chabod Zaverio, negoziante di formaggi a Valsavaranche, furono ammessi al passivo ventiquattro creditori per L. 25,606 31. Vi sono due crediti contestati per L. 4080.

È probabile un concordato.

In quello di Chabod Gabriele, negoziante in pellami a Valsavaranche, i creditori sono convocati pel 7 febbraio, ore 2 pom., per un concordato.

Appalti. — *Carignano.* — Il 7 febbraio, al Municipio, appalto per opere relative a copertura della Bealera Ojana nel concentrico dell'abitato di Carignano e sistemazione dell'omonima via, per l'importo di L. 21,000. Deposito L. 2100.

Id. — *Torino.* — Il 31 gennaio, alla Prefettura, appalto per le opere di sistemazione della strada provinciale Oulx-Bardonecchia, sotto le L. 83,825 05. Deposito L. 5000. Cauzione L. 10,000.

Id. — *Ivrea.* — L'8 febbraio, al Monte di Pietà, appalto per opere in legno e ferramenta per la nuova fabbricazione sotto il prezzo di L. 10,000.

Accettazione d'eredità. — *Torino.*— Alla Pretura Borgo Po il sig. Carlo Maggiolini Scarampi di Monbercelli, accettò, col beneficio dell'inventario, l'eredità lasciatagli dal padre conte Giuseppe.

Incanti. — Il 21 febbraio al Tribunale di Torino (causa Chiordala-Rog contro Roy), incanto di prato in Chieri, reg. Robbio, di ettari 2,4,10 sopra lire 7709 99; fornace locale, magazzini e caldaia a vapore per molino; fabbricato a tre piani, ecc., formanti lo stabilimento ceramico di macinazione esercito dal sig. Giuseppe Roy, e campo in reg. San Martino, di are 85,?; altro campo ivi di ettari 2,65,0; nonchè mobili, macchine ed altro. I fabbricati hanno l'ampiezza totale di mq. 7764,12; il tutto sul prezzo di L. 96,000.

— Il 30 gennaio al Tribunale di Torino (causa Bracco contro Chà e Mezzano), incanto per aumento del sesto di vigna e prato in Montanda Po, regione Forlina, di are 16,00,37; vigna e prato, ivi, di are 27,00,60; vigna e ripaggi, ivi, di are 15,71,50, già deliberati per L. 522 al sig. Bracco Gerolamo.

BORSE e COMMERCIO

Vienna, 20		Berlino, 20	
Mobiliare	292 80	Mobiliare	462 50
Lombarde	95 75	Austriache	366 —
Banca Anglo-Austr.	106 50	Lombarde	186 —
Austriache	237 —	Cambio su Londra	20 22 5
Banca Nazionale	865 —	Rendita Italiana	97 80-10
Napoleoni d'oro	10 00	Obbl. Regia Tabacchi	— —
Argento in Banca	81 75	Turco nuovo	14 10
Cambio su Parigi	50 05	Prestito Russo	98 —
Lire italiane	49 80	Prest. Orien. Russo	57 70
Cambio su Londra	127 10	Argento per chil.	189 [illegible]
Rendita Austriaca	81 75	Mediterranee	118 20
Id.	80 20	Dopo Borsa	400 —
Unionbank	236 50	Id.	366 50
Rend. Austr. nuova	110 75	Id.	188 —

Chiusura della Borsa di Londra, 20.

Consolid. Inglese	100 3/4	Versamenti fatti alla Banca d'Inghil. L. ster. 30,000
Rendita Italiana	96 5/8	Ritirato dalla Banca d'Inghilterra L. ster. 60,000
Argento fino	47 1/2	

NUOVA YORK.	22 genn.	21 genn.
Farina da dollari per 88 chilogrammi	3 25 a 3 45	3 25 a 3 45
Frum. disponib. dollari	0 93 — h.	0 91 — h.
Id. gennaio »	0 92 5/8 »	0 93 5/8 »
Id. febbraio »	0 92 7/8 »	0 94 — »
Id. marzo »	0 94 — »	0 95 1/8 »
Id. primav. »	0 90 1/2 »	0 91 1/2 »
Grano turco, al bushel di 25 chil.	48 1/4	48 1/2

NB. Il dollaro vale fr. 5 25, ed il centesimo di dollaro 5 centesimi, come l'odierno soldo piemontese. Lo scellino vale 1 franco e 25 centesimi.

PARIGI. — Frumenti — Prezzo per quintale netto contante di frumento del peso di 77/78 l'ettolitro:

	24 genn.	25 genn.
Liquidazione	da — — a — —	— — a — —
Disponibile	» — — a — —	— — a — —
Corrente mese	» 23 — a 23 25	23 — a 23 25
Consegna febb.	» 23 25 a — —	23 — a 23 25
Marzo aprile	» 23 50 a 23 75	23 50 a 23 75
4 primi	» 23 75 a 24 —	23 75 a 24 —
4 da maggio	» 24 75 a — —	24 75 a — —
	calmo	calmo

Stagionatura sete. — Torino, 26 gennaio

Società in accomandita A. Bertoldo Comp.			Condizione sete della Seta in Torino Il Direttore G. Giraudi.		
Qualità	Col.	Peso	Qualità	Col.	Peso
Organzino	18	1541 80	Organzino	2	132 28
Trama	1	88 21	Trama	—	— —
Greggia	15	1387 11	Greggia	1	102 89
Artic. diver.	—	— —	Artic. diver.	—	— —
Totale	34	2907 17	Totale	3	235 17
Id. nel mese	661		Id. nel mese	69	

Le estasi della lotta e della Potenza[1]

(Cavour e Garibaldi, Moltke e Bismarck).

Il senatore Mantegazza ha aggiunto a quella corona di opere di letteratura e scienza psico-fisiologica che lo resero meritamente celebre in Italia, una nuova fronda col libro edito testè sulle *Estasi umane*. Postochè anche la politica ha le sue estasi, ci permettiamo, dietro gentile concessione, di togliere dal secondo volume, non ancora edito, di questa nuova opera, e di offrire ai nostri lettori un brano che ridetto taluni dei grandi uomini politici del secolo e che per l'indole sua meglio di ogni altro del libro si addice alle colonne del nostro giornale.

Ormai son vissuto più che mezzo secolo, e i pochi anni che ancor m'avanzano di vita non potranno essere che una continuazione della stessa stoffa, per quanto sia tra quelli che molti fili hanno tessuto sulla stessa orditura. Posso quindi dire che io non ho provato nè proverò mai le estasi della lotta e della potenza politica.....

Dovrei quindi rinunziare a parlarvi delle grandi estasi politiche e militari degli uomini, che col loro ingegno armato di penna o di spada mutano forma ai governi o ai paesi, e scrivono una pagina immortale nella storia d'un popolo. Ma io ho veduto e conosciuto Cavour e Bismarck, Garibaldi e Moltke; posso anche dire di averli studiati, e questi uomini hanno di certo provato nella loro vita gloriosa estasi di potenza e di azione.

***

Quasi ancor giovinetto, confuso nella folla alla tribuna del popolo a Torino, ho assistito alla lotta gigantesca di due giganti: Cavour e Garibaldi.

L'uno era sul banco dei ministri, e dopo aver pensato l'Italia una, lottava contro troni di principi e idee di conservatori, contro le paure dei vili e i pregiudizii degli ignoranti; egli solo contro tutti e sicuro di sè. L'altro, giustamente superbo delle sue glorie americane e dei suoi recenti miracoli d'Italia, era il cuore d'Italia, l'erede di tutti gli amori degli esuli e dei martiri della patria. E quelle due forze egualmente grandi, ma infinitamente diverse, lottavano l'una contro l'altra armate, prima di abbracciarsi e confondersi nell'unico alveo del risorgimento italiano. Genio politico e cuore magnanimo: nerbo di pensiero e impeto di passione, prudenza e temerità, urtandosi l'una contro l'altra, come due fiumi che, venuti da lontane catene di monti, vengono a cozzarsi per legge fatale di pendio prima di fondere le loro acque in un'acqua sola, prima di versare le energie delle loro correnti in una corrente sola.

E vidi il Parlamento italiano, composto di tante e così diverse forze, tumultuare o fremere e ribollire intorno alla lotta di quei due giganti, e sul volto del popolo lessi il pallore della nazione che assisteva trepidando alla ciclopica lotta. Cavour vinceva, e il genio del pensiero trascinava nel vortice del comune amore all'Italia il genio del cuore. Sul volto del grande atleta brillò un sorriso mistico e sublime in una volta sola: sorriso dell'estasi della vittoria. Vittoria sua e più ancora d'Italia, che non avrebbe assistito alle discordie dei suoi due figli prediletti, e avrebbe veduto allearsi le due maggiori forze che dovevano travolgere e seppellire il passato, preparando una patria nuova e grande a tutti gli Italiani.

***

E vidi più volte Garibaldi, ma sopratutto lo ammirai quando, audacemente ribelle all'amnistia segnata da Carlo Alberto nell'agosto del 1848 a Milano, accettava battaglia contro gli Austriaci a Luvino, e con forze molto disuguali e truppe raccogliticcie di novizi, li vinceva. E lo vidi sul suo cavallo, colle bionde chiome sparse per le spalle, colla sua camicia rossa fiammeggiante ai raggi del sole, galoppare davanti ai suoi eroi, passandoli in rivista. Sorrideva e godeva, e su quella testa di leone irradiavano tutti gli splendori della fede, dell'amor di patria, della potenza della volontà. Fermò il cavallo, e per un momento guardò il sole e fissò lo sguardo in una visione lontana. Che cosa pensasse, che cosa vedesse in quel momento, io non so. Di certo era in visione estatica, e forse, attraverso le recenti sconfitte e l'armistizio fatale e l'urlo della reazione, che copriva col suo trionfo la voce di tanti martiri, egli vedeva l'Italia risorta fra pochi anni a nuova vita, e sognava il 1859, il 1866, il 1870; sognava forse Roma capitale d'Italia e il re Vittorio che s'inchinava riverente al soldato del popolo, là in Campidoglio, all'ombra delle glorie antiche.

***

E vidi Moltke nel Parlamento germanico, modestamente seduto come gli altri rappresentanti della gran patria d'Arminio; lo vidi un giorno di battaglia campale fra quel genio titanico di Bismarck e tutta la falange delle forze intellettuali della Germania. Lo vidi gettare uno sguardo sorridente e pieno di benigna malizia a tutti quei tedeschi, figli di tante patrie diverse e che ora sono stretti sotto la vòlta di una stessa casa germanica. Quell'uragano di opposizione turbolenta, quella ribellione di tante forti volontà contro la fortissima e prepotente del grande tiranno non lo commoveva, nè lo turbava, nè scriveva sulla sua fronte olimpica una sola ruga. Egli mormorava di certo, pieno di fede inconcussa, le parole della Bibbia: *non praevalebunt, non praevalebunt!*

La vittorie acquistate col genio della sua spada erano costate troppo sangue e troppi secoli di storia perchè ne fossero dispersi i frutti. L'unità germanica non sarebbe più scomposta. Egli rivedeva forse in quel momento di estasi tutte le battaglie vinte da lui, e taceva, senza impazientarsi; come leone che si lascia mordicchiare la fulva criniera da cagnolini innocenti.

***

E vidi anche il principe Bismarck, e gli strinsi la mano, e gli parlai nelle aule dorate del palazzo di Guglielmo. Egli forse riderebbe di me, se mai venisse a sapere che ho parlato di lui in un libro sulle *Estasi umane*; ma, me lo consenta, egli cade, o meglio sale spesso in estasi. È troppo nervoso, ha troppo grandi ali al suo genio per non volar spesso nel cielo dei rapimenti.

Io lo vidi nel palazzo di Guglielmo imperatore: lo vidi legato fra le strettoie dei suoi grandi stivali di generale di cavalleria, e fra le fascie troppo anguste del suo uniforme militare e le fascie troppo strette degli ordini cavallereschi; ma fra quello splendore di sciabola e di gioielli qualcosa splendeva di più fulgente: i suoi grandi occhi aperti come due fari di luce sulla vetta di quella fronte titanica e dura, fatta per volere dall'alto e per comandare. E i muscoli della faccia ad ogni tratto sussultavano convulsi presi da tic, quasi la forza nascosta là dentro non potesse essere rattenuta neppure dalla fronte di ferro, dalla volontà di ferro, da tutto quel ferro di cui è composto quell'uomo.

E come in quel giorno, in quell'ora, egli non avrebbe dovuto provare un rapimento di potenza, vedendo per sola volontà sua convocati a Berlino intorno a sè uomini di scienza e rappresentanti delle più grandi Potenze marittime del mondo, e per lui solo ordinati a discutere una nuova politica coloniale? E come non inebbriarsi che per sua volontà Inghilterra e Francia e America e Portogallo disputassero sul Congo nella capitale di uno Stato, che fino a ieri non aveva piantato le sue aquile che sopra un palmo di sabbia africana, per aver forse pretesto a dirsi anche Potenza coloniale? E come non inebbriarsi di potere tutto ciò che si vuole e di convocare in casa propria i Governi di tutto il mondo, quasi piccioni ammaestrati? . . . .

. . . .

Dopo una battaglia parlamentare o una battaglia di cannoni, il ministro e il generale vincitore può provare di quella ebbrezza, può godere quella estasi. Gli storici hanno tentato di tracciarla sulla carta, i pittori l'hanno spesso fermata sulla tela; ma di certo non sono che pallido immagini di una delle scene più mute, ma più intense del mondo umano. Sono brevissime, ma tanto più forti. Brevi, perchè la volontà anche nelle sue ebbrezze maggiori è sempre una forza per eccellenza centrifuga e che si traduce in lavoro, quindi più rara l'estasi e quando questa ha luogo è per necessità brevissima. Se è breve è però intensa, dacchè l'emozione del genio è alta come lui, e come lui batte le ali in vastissimo orizzonte.

I grandi genii d'azione, che hanno scritto il loro nome immortale nel marmo o nel bronzo, hanno tutti provato estasi della volontà. Forse tutta la loro vita fu spesa per godere un solo istante di rapimento, ma quell'istante fu premio generoso di tutti i sudori, di tutto il sangue, di tutto il pensiero versati e consumati da loro. Non v'ha arco trionfale, non delirio di moltitudini plaudenti, non trono d'oro o corona d'alloro che valgano la voluttà intima, profonda del genio che rimane estatico davanti all'opera sua; non v'ha vita di secoli, vissuta da milioni di uomini volgari, che valga quell'istante, che forse nessun orologio vale a misurare, ma che la coscienza umana raccoglie e assorbe come goccia di pioggia divorata da un deserto assetato.

Ho voluto e ho potuto, è un grido, più che umano, divino, e che appunto possono lanciare nello spazio solo quei pochissimi, che gli uomini innalzano al rango di semidei e di dèi dell'Olimpo.

PAOLO MANTEGAZZA.

(1) *Le Estasi Umane*, di Paolo Mantegazza. Editori i fratelli Treves — Milano.

Il viaggio di Stanley.

Come si sa, Stanley, il celebre viaggiatore africano che seppe rintracciare Livingstone, ritorna in Africa per muovere alla ricerca di Emin-bey e del capitano Casati.

Già abbiamo riferito il breve colloquio avuto dallo Stanley, di passaggio a Pesaro, col nostro capitano Cecchi.

Togliamo ora dal giornale *L'Ordine* alcuni punti della relazione di quel colloquio che riguardano precisamente i progetti di Stanley per questo suo nuovo viaggio.

Lo Stanley disse al capitano Cecchi:

« Fra quattro giorni sarò in Alessandria, dove conto di fermarmi una settimana. Ho bisogno di prendere col Governo egiziano le più minute intelligenze per dare alla spedizione un indirizzo ed un avviamento da non fallire, per quanto è possibile. Di là prenderò il Mar Rosso, passerò in Aden e da Aden mi dirigerò a Zanzibar. Io parto, posso dire, solo dall'Europa, non avendo meco che un segretario. Però la spedizione da Zanzibar si comporrà di non meno di mille uomini. Tanto il Governo egiziano quanto l'inglese si trovano impegnatissimi alla riuscita. L'uno e l'altro hanno apprestato e forniranno mezzi abbondanti e per ogni occorrenza. »

Quanto al capitano Casati, lo Stanley così si espresse in seguito alle sollecitazioni fattegli dal capitano Cecchi:

« Ricercando e adoperandomi per Emin-bey, lo ricerco egualmente e mi adopero pel vostro capitano Casati, e sarò lieto se potrò fare qualche cosa per la sua salvezza e consegnargli la vostra lettera. A proposito di lui vi dirò anzi che in Inghilterra — dove non è conosciuto che di nome — il capitano Casati ha destato molto interesse. Alla stazione di Londra, fra i tanti amici che vennero a salutarmi, vi furono persone che mi consegnarono dei pieghi contenenti alcune somme e su quei pieghi era scritto: *per la ricerca del capitano Casati*. »

Interrogato qual via contasse tenere partendo da Zanzibar per raggiungere Emin-bey nell'Unjoro, lo Stanley rispose:

« Procacciatimi i *pagazi* (portatori) e la scorta necessaria — circa mille uomini come vi ho detto — discendere e superare il Capo e venire alle foci del Congo. Di là muovere verso l'Unjoro e traversare l'Africa equatoriale. Io credo che questo (salvo le ulteriori intelligenze coll'Egitto e col Governo britannico) sia l'itinerario che presenta minori difficoltà alla riuscita. »

La fognatura di Torino

alla R. Società Italiana di Igiene (sede piemontese).

Lunedì sera, in presenza di numeroso concorso di medici ed ingegneri, il dott. Pagliani, professore di igiene nella nostra Università, riferiva, nella seduta ordinaria della Società di Igiene, sulle conclusioni adottate dalla *Commissione municipale per la fognatura di Torino* e proposte dalla Giunta all'approvazione del Consiglio comunale.

Il prof. Pagliani ricordò come questa Commissione avesse in una sua prima relazione, nel 1884, proposta la grande canalizzazione collo smaltimento delle acque di fogna in campi di irrigazione, riconoscendo pericolosa l'immissione delle acque stesse nel Po. Il Consiglio comunale, non convinto della proposta fatta, a grandissima maggioranza riteneva *opportuno che esperimenti pratici sopra i vari sistemi conosciuti venissero di pari passo colle manifestazioni dei Corpi scientifici e delle istituzioni cittadine a rassicurarlo che il sistema da addottarsi risponda indiscutibilmente alle esigenze finanziarie, industriali, igieniche ed agricole della città di Torino.* In esecuzione di questa deliberazione, la Giunta comunale, il 4 marzo 1885, stabiliva di inviare una Commissione di tre ingegneri a visitare e riferire sui sistemi di fognatura applicati in talune città d'Europa; ed è sulle conclusioni di questa Commissione speciale, accettate pure dalla prima Commissione per la fognatura, che la Giunta stessa fa le sue proposte al Consiglio.

Benchè non interpellata in proposito, ritiene il relatore della Società di Igiene occuparsi di questa questione che la interessa tanto da vicino, sia dal punto di vista sanitario che economico, dovendosi considerare come dannosissimo all'igiene cittadina altrettanto la cattiva scelta di un sistema di fognatura, che lo sperpero sconsiderato del pubblico danaro.

Passa a tal uopo il relatore in rivista successivamente le conclusioni della sullodata Commissione. Concorda pienamente nella condanna che essa dà alle *fosse fisse*, comunque corrette. Ritiene pure non convengano come sistema definitivo le *fosse mobili*, benchè riconosca sarebbero ottimo rimedio transitorio nelle condizioni attuali, specie per le nuove costruzioni.

Non ritiene pure, colla Commissione, possano servire per Torino i sistemi *Liernur* e *Berlier*, dovendosi preferire una *canalizzazione a scolo naturale*. Trova ancora molto savio il principio stabilito dalla Commissione e che il prof. Pagliani aveva preso per base di un suo *progetto*, redatto nel 1881 coll'ing. Rastelli, sul *risanamento di Torino*, di doversi la città nostra valere della ricchissima rete che essa già possiede di canali bianchi per continuare ad immettervi le acque meteoriche e mandarle al fiume, riservando la nuova fognatura alle sole acque interne delle case domestiche e di latrina. Con ciò, egli dice, resta esclusa la grande canalizzazione la quale, se potesse solleticare l'amor proprio di chi vorrebbe lasciare ai posteri torinesi opere colossali sul tipo romano o parigino, sarebbe stato un vero *tout à l'égout* della finanza municipale e della salubrità della città nostra.

Dove non può più il relatore restare d'accordo colle conclusioni della Commissione si è nella essenziale proposta della costruzione di una nuova rete di canali a sezione ridotta, ovoide e di altezza media di 0.90 c.m., sul tipo delle canalizzazioni di Amburgo, Francoforte ed altre città tedesche. Egli ritiene che, ammesso il concetto della separazione delle acque piovane delle strade da quelle immonde, sia affatto irrazionale il ricostrurre una rete di canali di gran lunga più ampia di quel che sia necessario per la quota di liquido che avrebbero a tradurre.

Una tale grandezza dei canali ha per conseguenza: maggior difficoltà di deflusso dei liquidi in essi; asporto di molta maggior quantità di acqua per la loro pulizia; necessità di adoperare materiali permeabili per costrurli; costo molto più alto di loro impianto; tutti gl'inconvenienti, dal punto di vista igienico, delle grandi canalizzazioni miste, senza i loro vantaggi.

Paragona le condizioni di Francoforte con quelle di Torino, facendo notare come il maggior bene ottenuto in quella città dalla sua canalizzazione, che pure per 100 chilometri di percorso costò 12,836,535 fiorini, sia nell'averci con essa procurato il drenaggio del suo sottosuolo, la cui falda acquea molto alta invadeva spesso le cantine, e lo manteneva umido e malsano. Tale utile non è da cercarsi in Torino, il cui sottosuolo è asciutto a grande profondità. A Torino è a temersi invece l'umidità del terreno, dovuta ad infiltrazioni di canali non perfettamente impermeabili, come avviene nella regione centrale, già provvista di canali, il cui terreno fu trovato inquinatissimo più di qualunque altro da ricerche bacteriologiche eseguite nel laboratorio d'igiene dell'Università.

***

Il relatore opina essere più che sufficiente, per lo scopo di esportare le acque immonde e domestiche, un sistema di tubi, preferibilmente in ghisa, di diametri assai più piccoli che non quelli, proposti dalla Commissione, in muratura o cemento. Tale impianto sarebbe molto più semplice ed assai meno costoso; assicurerebbe la nettezza del sottosuolo ed impedirebbe per tenerne puliti i canali una quantità di acqua quale Torino ha a sua disposizione presentemente, senza bisogno di sottrarne alle industrie o fare nuove derivazioni. Combatte le obbiezioni mosse a questo sistema. Purchè l'applicazione sia fatta da persone tecniche e sperimentate e non da periti di occasione, non ha dubbio che i pochi inconvenienti a cui darebbe forse luogo sarebbero di gran lunga superati dai vantaggi. Tale sistema permette inoltre di valersi degli elementi utili delle acque immonde, non troppo diluiti per l'agricoltura, sia che si raccolgano in appositi serbatoi per trattarli chimicamente, o si trasportino per naturale pendenza o con mezzi artificiali su campi di irrigazione.

Osserva, il relatore, che la proposta di vari piccoli collettori longitudinali paralleli al fiume piuttosto che di un solo collettore presso di esso, non è nuova in Torino; egli stesso coll'ing. Rastelli hanno tracciata questa disposizione nel loro progetto di canalizzazione tubolare. Ma questa proposta era concordata colla irrigazione del suolo in vari punti della campagna circostante Torino e colla raccolta dei liquidi in serbatoi fuori di città, e non colla proposta che farebbe la Commissione di immettere intanto le acque immonde nel Po.

Quest'ultima proposta la considera il prof. Pagliani come un grave regresso rispetto all'ottimo principio professato dalla Commissione anteriormente, quando sosteneva doversi pensare con premura allo smaltimento di tali acque per non inquinare le correnti fluviali con materiali che pure avrebbero potuto giovare all'agricoltura.

Il prof. Pagliani finisce la sua chiara e concisa critica del progetto municipale col dire: « Io vorrei « avere tanta potenza di convincere, quanta ho pro- « fondità di convinzione in questo argomento, per « persuadere gli egregi cittadini nelle cui mani sta « la cosa pubblica, che, se hanno milioni d'avanzo, « li devono impiegare ad abbattere le brutte cata- « pecchie del centro ed a fabbricare sane e decenti « abitazioni pel popolo; se volumi d'acqua in più li « devono destinare a dar moto ad industrie o la- « voro alla classe che di esse vive, e che non è loro « lecito il gettare ingenti somme del pubblico in in- « tenti i quali si possono raggiungere molto meglio « per l'igiene cittadina con mezzi più economici; nè « lo sperperare le forze naturali che ne vengono dalle « Alpi per rendere inutile un materiale che tanto « ancora può giovare; nè, in una parola, lasciarci « sedurre dalla tentazione del grandioso a danno « del reale bene igienico ed economico della città « nostra. »

***

Accoltasi la relazione con vivi segni di approvazione, ed apertasi su di essa la discussione dal prof. Tibone, che presiedeva la riunione, prese pel primo la parola il prof. Gamba per fare qualche osservazione a favore dell'operato della Commissione municipale e per notare come egli abbia votato in seno alla medesima la proposta canalizzazione, colla condizione che si permettesse ai proprietari l'applicazione contemporanea dei bottini mobili a *diviseur* fra la canna della latrina e la comunicazione col canale nero.

Parlarono in seguito i dottori Carità e Vinay per deplorare che si presentino le proposte del Consiglio comunale senza che si siano interpellati in proposito i Corpi scientifici e le Istituzioni cittadine più competenti nella materia, ed i dottori Gasca, Bono, Marro e Marselli sull'opportunità e modalità di un ordine del giorno da votarsi sulla questione.

Concretato l'ordine del giorno, e, messo ai voti dal prof. Tibone, è approvato all'*unanimità*, astenendosi dal votare il prof. Gamba, nei seguenti termini:

« La R. Società Italiana d'igiene (Sede Piemontese), udita la relazione del prof. Pagliani sul progetto di fognatura della città di Torino, proposto all'approvazione del Consiglio comunale, considerando:

« 1° Che è consigliata dalle ragioni igieniche altrettanto che da quelle economiche ed agricole, per Torino, la incanalazione separata delle acque meteoriche dalle domestiche e di latrina;

« 2° Che è di tutto interesse igienico l'impedire ogni trapelazione del contenuto dei canali neri nel suolo;

« 3° Che, di fronte al molto da farsi in Torino pel suo risanamento e per l'assistenza pubblica, ha grande valore igienico l'economia che si possa fare in ogni opera, tanto più se, come in questa, si ottenga ad un tempo maggior vantaggio alla salubrità cittadina;

« 4° Che gl'inconvenienti temuti dalla Commissione municipale per una canalizzazione tubulare a pareti veramente impermeabili sono facili a vincersi con molti mezzi, come sifoni, bottini, od altro apparecchio o disposizione atta ad impedire l'immissione nella tubulazione mista di oggetti troppo voluminosi;

« 5° Che è assolutamente condannevole, per ragioni igieniche ed economiche, l'inquinare colle acque immonde i fiumi, sottraendole all'agricoltura;

« Fa voti che in Torino:

« 1° *Mantenendosi il funzionamento dell'attuale canalizzazione bianca e completandola dove difetta per le acque meteoriche stradali, s'impianti una canalizzazione tubulare speciale per le acque interne delle case, domestiche e di latrina, a sezione molto piccola, in rapporto colla quantità di liquido a tradurci, e costituita da materiale impermeabile all'acqua.*

« 2° *Le acque della canalizzazione nera non siano immesse nelle correnti fluviali, ma destinate, in modo consono alle regole igieniche, all'agricoltura.* »

REATI E PENE

Tribunale Correzionale di Torino.

Una giusta riparazione.

Qualche tempo fa si discusse davanti alla Pretura di Moncalieri la causa contro i signori Ettore Mosca e Alessandro Stella, noti giornalisti della nostra città, imputati del reato di duello.

Il duello aveva avuto luogo in seguito ad una polemica in epoca d'elezioni.

Il pretore di Moncalieri, con sentenza gravosissima, condannò il sig. Stella, feritore, a quattro mesi di confino a Roma, ed il sig. Mosca a tre mesi pure di confino da scontarsi a Milano.

I due giornalisti si appellarono, ed il Tribunale riparò ieri quella sentenza assolvendo il sig. Mosca dietro conclusioni favorevoli dello stesso Pubblico Ministero, e riducendo la condanna del sig. Stella a soli sei giorni di confino da scontarsi in Asti.

Presidente: Lavini; P. M.: Roggieri; Difensori: per il Mosca, Chiappero e Meriam; per il sig. Stella, l'avv. Poggio.

NOTIZIE ITALIANE

MILANO. — **L'affare della Canobbiana.** — I palchettisti della Canobbiana, raccoltisi al Marino, hanno accettato i patti fissati dal Municipio pel riscatto di questo teatro.

I palchi da riscattare sono 93, e il Municipio pagherebbe 3300 lire per palco; complessivamente circa 300,000 lire.

Diverrà così padrone assoluto di un'area di 2500 metri.

Va confermandosi che si abbia intenzione di convertire la Canobbiana nel palazzo delle Poste, non rispondendo il presente ai bisogni.

La Commissione per la pellagra. — Sono quasi finite le pratiche per erigere in Corpo morale la Commissione permanente contro la pellagra.

Mentre alacremente si lavora al conseguimento di questo scopo, si dà opera altresì a rafforzare l'istituzione dal lato finanziario. Vi concorrono parecchi Comuni ed altri Corpi Morali, anche delle provincie meridionali.

PAVIA. — **Duelli.** — Martedì, nei pressi della Certosa, ebbe luogo uno scontro alla sciabola — causa una polemica giornalistica — fra i signori Antonio Della Porta, direttore della *Battaglia Bizantina*, e lo studente Umberto Veschi.

Al terzo assalto il Della Porta rimase lievemente ferito al volto.

— Sotto una tettoia di Villa Campeggi, poi, per questioni di ballo, si batterono alla sciabola il sottotenente Franconeri Vincenzo nel 77° reggimento fanteria, colà distaccato ed il professore Trabucco dott. Giacomo, addetto all'Istituto tecnico.

Rimase ferito il dott. Trabucco alla testa in modo guaribile in 15 giorni.

MESSINA. — **Una tomba di re.** — In questi giorni la Commissione di antichità e belle arti ha proceduto, nella chiesa di San Francesco d'Assisi, allo scoperchiamento del sepolcro reale, contenente i cadaveri di Elisabetta, figlia di Arrigo II di Boemia e moglie di Pietro II d'Aragona, nonchè del re Federico III, di Guglielmo e Giovanni duchi di Randazzo.

Della regina Elisabetta si è trovato lo scheletro piuttosto in buon stato; degli altri appena i teschi e alcuni frammenti.

MANTOVA. — (Nostre lett., 25 gennaio). — (L. V.) — **Fra le ruote d'un mulino.** — Luigi Marchesolli, mugnaio, di Cicognara, lavorando dietro il suo mulino venne afferrato per gli abiti dagli ingranaggi di due ruote e immediatamente stritolato. Due giorni prima, il figlio del Marchesolli, giovanetto di 9 anni, giocando attorno ad un carro della tranvia, cadde sul binario mentre il carro, smosso dai ragazzi, lo schiacciava, rendendolo dopo due ore cadavere.

— **Arrestato per truffa.** — Giuseppe Bina, direttore dell'Alleanza generale degli agricoltori, che aveva estesi gli affari in tutta Italia, venne arrestato in seguito a mandato di cattura ordinato dal giudice istruttore.

Egli dovrà rispondere di truffa verso molte persone che s'affidavano a quel sodalizio.

BOLOGNA. — (Nostre lett., 25 gennaio). — (Nemo) — **Commenti ad elezioni.** — Continuano i più disparati commenti sull'esito delle elezioni, fatte domenica nella sala del Consiglio comunale, per il Comitato esecutivo dell'Esposizione regionale 1888. Intervennero 31 membri della presidenza del Comitato generale. La Stampa non vi fu invitata. Trenta soli votarono degli intervenuti. Si nota la quasi totale assenza, fra gli eletti, di persone tecniche, e forse la nota politica come inspiratrice della scelta. Le Commissioni e Sotto-Commissioni potranno rimediare a qualche menda. E lo si spera... perchè alla fine non si debba dire col commediografo veneziano: *peso el tacon del buso*. Domenica prossima seconda seduta del Comitato: ve ne parlerò indubbiamente.

— **Commemorazione.** — Domenica, nella sala della Lega per l'istruzione del popolo, sarà fatta la commemorazione del prof. Siciliani per iniziativa della Società degli insegnanti. Parlerà il prof. Mattioli. Ai commemoranti la giornata di Digione, il *maire* di Digione rispose per telegramma ringraziando ed esprimendo desiderio (dubitativo) che l'Italia intera dividesse gli entusiasmi fraterni dei convenuti al banchetto di Bologna...

— **Proteste delle studentesse.** — Le studentesse dell'Università hanno fatto appello all'uniformità di trattamento per avere pur loro la riduzione d'accesso ai teatri accordata agli studenti. Pare accertato verrà loro accordato.

LANDRIANO. — **I sepolti vivi.** — A complemento del telegramma della Stefani, togliamo dai giornali locali i seguenti particolari sulla catastrofe che afflisse questo paese:

« A Landriano, alle 10 ant. del 24 and., per cattiva costruzione e per vetustà crollavano improvvisamente due arcate della stalla di proprietà del signor Sala don Giacomo, tenuta in affitto dal signor Negri Enrico.

« In essa stalla vi si trovavano in quel momento 80 capi bovini, e nel punto ove caddero le dette arcate si trovavano colà, per ripararsi dal freddo, molte donne e bambini, che rimasero tutti sepolti sotto le macerie.

« Non è a dirsi le grida strazianti che si sparsero in un momento per tutto il paese, e fu un accorrere sollecito sopra il luogo di tutti quei terrazzani che, davanti a tanto spettacolo, rimanevano attoniti.

Si trovavano in Landriano il capitano dei Carabinieri Reali, Rovero cav. Napoleone, ed il tenente Cioni Tito del 9° reggimento artiglieria e furono dei primi ad accorrere sopra il luogo assieme ai carabinieri tutti di quella brigata, mettendosi subito all'opera di salvataggio, coadiuvati dai contadini accorsi, estraendo dalle macerie tutte le persone che erano rimaste sepolte, fra le quali si contano due morti e 16 feriti gravemente.

« Accorse sul luogo anche il medico condotto di Landriano, ed, espressamente avvisati, anche quelli dei vicini Comuni di Vidigulfo e Bascapè, nonchè il clero di quelle località, i quali gareggiarono tutti di zelo nell'opera di soccorso prestata.

« Strazianti oltre ogni dire erano le grida ed il pianto dei feriti e dei parenti, sicchè rendevano la scena ancora più desolante. »

SAVONA. — (Nostre lett., 25 gennaio). — (Arvuno) — **Concerti e teatri.** — Iersera favvi una splendida serata musicale al Circolo Artistico; suonarono scelti pezzi i professori Mosca, violino; Bosio, violoncello; Chiti, piano; cantò egregiamente la signora Giulia Testa. Erano stati gentilmente invitati tutti gli artisti che agiscono sulle scene del Chiabrera; ignorasi, d'altra parte, per quali ragioni la presidenza del Circolo Artistico non si degnò di partecipare gli inviti alle sue feste alla Stampa locale ed ai corrispondenti dei giornali di fuori. È un ostracismo ingiustificato che si commenta molto sinistramente all'indirizzo della presidenza.

Al politeama Garibaldi si è fatta una rappresentazione a beneficio della Società ginnastica e dell'Istituto musicale. Gli allievi dell'Istituto cantarono benissimo un inno di circostanza; gli operai ginnastici lavorarono ottimamente al trapezio ed alla sbarra fissa. L'introito fu abbastanza soddisfacente.

— **Cambi di guarnigione.** — Il 7 marzo avverrà il cambio di guarnigione; il 14° partirà per Ancona e verrà qui il 29°.

CHATILLON. — (Nostre lett., 23 gennaio). — **Alpinismo invernale.** — Alcuni soci della Sezione del Club Alpino Torinese, sfidando la rigidezza del clima ed i disagi d'un faticoso ed alpestre viaggio, ebbero l'arditezza, sabato sera, di giungere in questa borgata e, pernottando all'*Hôtel Londra*, di recarsi nella domenica successiva fino alla famosa Grotta di Ussercilles, distante circa trenta chilometri da Chatillon, per poi far ritorno la giornata stessa.

La gita fu coronata da un felice successo, e lode sia all'intrepido coraggio di quei signori alpinisti; però dobbiamo credere saranno stati appagati dallo stupendo spettacolo che loro si presentò [illegible] la famosa cascata della Marmore, unica [illegible] genere, massime poi nella stagione attuale, [illegible]

scendevi formata una vera selva di stalattiti, appena si scorgeva una striscia d'acqua cascante a zampilli, che si erano convertiti in una specie di velo glaciale con effetto meraviglioso.

Le accoglienze, sia a Châtillon che a Valtournanche, furono ben cortesi, e tutto fu disposto sempre colla solita attività dell'egregio presidente del Club Alpino, perchè nulla mancasse di confortevole nei due alberghi di Châtillon e Valtournanche, ove gli alpinisti si fermarono.

Questi generi di viaggi in stagioni così anormali fanno onore ed a chi le ideò ed ai seguaci cultori di questa nuova scienza igienica ed ardita.

MONDOVÌ. — Ferrovie. — Ci consta che le trattative iniziatesi fra l'impresario Pepino e l'ufficio del Genio civile riguardo alla galleria della ferrovia Cuneo-Mondovì, sono terminate favorevolmente.

Il prenominato impresario si è obbligato in dieci mesi, a datare dal giorno della consegna, di terminare la costruzione della ferrovia.

ARTI E SCIENZE

Giovedì, 27 gennaio.

Scuola d'accompagnamento Casella. — La prima seduta, sospesa per la grave malattia della signora Ferni, madre della distinta violinista che doveva prendere parte al concerto, venne fissata per domenica, 30, alle ore 2 1/2 pom.

Senonchè, in luogo della signorina Ferni, addolorata per la recente morte della madre, prenderà parte alla seduta il signor Giulio Minetti, allievo del Liceo musicale di Torino.

Ecco il programma del concerto in parte modificato:

1. Haydn — Trio XIV, in do minore, per piano, violino e violoncello.
2. Martucci — Sonata in *fa* diesis minore per violoncello e piano.
3. Beethoven — Quartetto 1° in *fa* maggiore per archi.

La seconda seduta avrà luogo giovedì 10 febbraio.

Teatro Gerbino. — Ieri sera sulle scene di questo teatro è stata rappresentata l'annunciata commedia in 3 atti dei signori Saragat e Tarozzi: *La volontà del paese*.

Per quanto ci rincresca, dobbiamo rilevare il fatto che non ha avuto lieto successo. Il primo atto piacque e valse due chiamate agli autori; non così gli altri due.

Siamo in una piccola città di provincia in tempo di elezioni politiche, e vi ha luogo una serie di scene comiche fra il candidato, i suoi elettori e la sua famiglia. Il candidato, per le arti de' suoi avversari, finisce per essere bocciato dagli elettori con gran gioia della moglie — che ammette Roma capitale d'Italia, ma non sede dei mariti soli — e della figlia, che ama l'elegante dottorino del paese.

È bene, è male intrattenersi dinanzi a una commedia, che è stata sfavorevolmente giudicata?

Nel dubbio, ci asteniamo.

E veramente, a che andremmo a indagare le ragioni per le quali il pubblico non ha fatto buon viso alla commedia e a vedere se tutte fossero giuste o se per avventura taluna di esse lo fosse meno?

Sarebbe opera vana; per la ragione, la quale tutte le altre comprende, che cosa fatta capo ha.

Agli autori pertanto diciamo questo: non gettino, a questa prima battaglia perduta, le armi; essi hanno ingegno e buona volontà, abbiano tempra resistente; una rivincita è la migliore risposta che possano dare al pubblico disapprovante e per questa volta... sia fatta la volontà del pubblico.

Quanto alla esecuzione, dobbiamo dire che gli egregi artisti della Compagnia Emanuel vi hanno messo il massimo impegno, taluni anche adattandosi a sostenere parti meno importanti come la Marini e la Reiter, colle quali l'Emanuel, lo Zacconi, il Bentigliolì e gli altri meritarono elogi sinceri.

Teatro Rossini. — Venerdì sera avrà luogo la serata d'onore della brava attrice signora Paolina Gemelli colla 103ª replica della commedia in 5 atti: *I Mal nutri*, di Mario Leoni.

All'indomani, sabato, 29, ad istanza di molte persone, si replicherà la commedia in 5 atti, dello stesso Mario Leoni: *La Fia del borgno*, in cui la parte della piccola Lina sarà interpretata dalla signorina Clelia Garrone, che gentilmente concorre al buon esito della rappresentazione.

Teatri di Roma. — Ci telegrafano in data 27, ore 0 ant.:

« Ieri sera al teatro Manzoni venne rappresentata dalla Compagnia Sciarroni la *Mandragola*.

« Essendosi rappresentata la commedia senza alcun taglio, stamane il *Capitan Fracassa* protestava contro le sconcezze che si erano in essa e domandava che si ammettessero al teatro soltanto i maschi adulti. »

Teatri di Firenze. — Ci scrive il nostro corrispondente:

« Siamo già alla quinta replica della *Mandragola*; davvero il Machiavelli non potrebbe lagnarsi di non essere *propheta in patria*; moltissimi si scandalizzano delle troppo evidenti oscenità, ma tutti corrono ad allegramente applaudire l'insigne opera d'arte; la quale, sotto la direzione del Rossi, è messa in scena e recitata in modo veramente lodevole, giacchè se il Biagi non si può dire un Callimaco ben riuscito, il Tamberlani è un Nicia e il Bertini un Fra Timoteo assolutamente perfetti.

« E siamo già alla decimaquinta *Guerra in tempo di pace*; successo straordinario, tale che viene accolto con generale favore l'annunzio del *Ratto delle Sabine*; il teatro tedesco fa la guerra con onore al francese quest'anno e Schöntan rivaleggia, nell'esaltazione del pubblico, con Ohnet.

« Noi, eclettici, prendiamo il bene ovunque lo troviamo, secondo l'insegnamento di Molière, e accoglieremo volentieri a marzo il celebre Coquelin della *Maison de Molière*, come abbiamo volentieri riapplaudito l'avvenente e disinvolta Mégay delle *Variétés*. »

Teatri di Venezia. — Ci telegrafano in data 27, ore 12,25 ant.:

« La *Mandragola*, rappresentatasi al teatro Goldoni, ebbe lieto successo, specialmente al terzo atto.

« Precedette la rappresentazione una conferenza di Olindo Guerrini.

« Fu una mordace, finissima satira contro la critica pudica che osteggia le rappresentazioni storiche.

« Il pubblico applaudì calorosamente il conferenziere.

« Il teatro era zeppo di pubblico.

« Pochissime signore, fra cui una mascherata. »

Teatri di Trieste. — Ci scrive il nostro corrispondente:

« Al Comunale ottenne un buon successo la *Lucrezia Borgia*, protagonista la signorina Ida Dicelli, dotata di una voce splendida. Egregiamente il tenore Brasi (Gennaro), il basso cav. Lorrain (Alfonso). Replicato il terzetto.

« Sabato andrà in scena il ballo *Rodope*. »

Le conferenze alla Filotecnica. — — Trecento invitati, quanti ne può capire la maggior sala della Filotecnica, si erano, la sera di venerdì, dati convegno alla sede di questa Società, ove il prof. Carlo Gioda, regio provveditore agli studi, doveva parlare di *Uno statista milanese del secolo XVI*. Erano fra essi il ff. di sindaco cav. Melchiorre Voli, il cav. Emilio Gioberti, assessore per la pubblica istruzione, con altri consiglieri municipali, parecchi membri della R. Accademia delle scienze e della R. Deputazione sovra gli studi di storia patria, il prof. Fabretti, il barone Claretta, il rettore della R. Università prof. Anselmi, presidi dei Consigli accademici e professori delle varie Facoltà dell'Università, parecchi magistrati, presidi e professori dei licei e dei ginnasi, moltissimi direttori e professori dei convitti e delle scuole private di Torino, direttrici e maestre dei vari istituti e delle scuole superiori municipali, direttrici e maestre delle scuole ed istituti privati, pubblicisti, uomini di lettere, scrittori, quanto insomma Torino raccoglie di colto e di scelto fra i cultori delle lettere, delle scienze e delle arti, era accorso a sentire la simpatica voce e la parola ornata e facile del dotto funzionario della nostra città e provincia.

L'egregio scrittore Edmondo De Amicis non potendo intervenire aveva inviata una cortesissima lettera.

Lo *Statista milanese del secolo XVI*, di cui l'egregio prof. Gioda aveva preso a dire, era Gerolamo Morone, nato nel 1450 cancelliere degli ultimi duchi di Milano, uno dei più destri negoziatori del suo tempo. Il chiaro conferenziere, premesse poche parole sui punti storici cui attinse le notizie principali sul Morone, espose con singolare chiarezza e con mirabile ordine, in modo da riuscire evidente, gli atti politici dei quali il Morone fu grandissima parte; dimostrò come, e servendo il dominio dei francesi, e sotto Massimiliano Sforza i signori italiani, egli si proponesse di riunire al ducato di Milano tutte le terre italiane che gli dovevano spettare, e fin qui apparve al pubblico eletto e intelligentissimo, se non bella, certo grande la figura dello statista milanese.

Stava il dotto oratore per dare principio alla parte men bella della vita politica dello statista lombardo, quando, accortosi come tarda l'ora che a lui solo certo parve tale, fatto un opportuno ed eloquente parallelo storico e morale fra il Guicciardini ed il Morone, chiuse questa interessantissima ed importante sua prima conferenza, dicendo specialmente ai giovani che l'ali dell'ingegno non bastano a sollevare gli uomini, ma occorrono ben più le ali del carattere e della virtù.

Vivi e prolungati applausi accolsero le parole del chiaro prof. Gioda, il quale in una prossima conferenza tratterà la seconda parte dell'importante argomento.

Un *album* per beneficenza. — L'aura spira propizia ai Numeri unici ed alle Strenne per beneficenza; anzi, si è già tentato un passo innanzi, e si pubblicarono già perfino romanzi di beneficenza. Non è ora il caso di discutere dell'opportunità di questo nuovo indirizzo dato all'arte; certo si è, dal punto di vista utilitario, che ne derivarono degli splendidi risultati. Ed ecco un altro Numero unico, un altro *album* che si presenta al giudizio, e, più ancora, alla filantropia del pubblico. Esso s'intitola *Post Nubila* ed è destinato a beneficio delle famiglie dei colerosi di Terra d'Otranto; pubblicato alquanto in ritardo per un cumulo di circostanze indipendenti dalla volontà dei suoi compilatori, esso non merita meno il favore della gente benefica. Stampato con un certo lusso; contiene prose, poesie, disegni, musica, fra gli altri, di Bovio, Dracco, Confalli, Caputo, De Zerbi, De Sanctis, Missasi, Scalinger, Verdinois, Dalbono, Belliazzi, Gilda Ruta, ecc., ecc. Il prezzo mite (lire due), il contenuto e sovratutto l'intenzione eccellente dovrebbero assicurare al nuovo *album* un'accoglienza benigna, e noi ci auguriamo che così sia pel bene di tante famiglie ridotte dal terribile morbo nella miseria, pel sentimento di fratellanza che deve unire tra di loro le prime regioni italiane ed anche per l'appagamento morale degli egregi compilatori, tra i quali ebbe parte principale il signor Alfredo Travaglini.

CRONACA

Giovedì, 27 gennaio.

Pavimentazione in legno della piazza Carlo Felice. — L'assessore anziano ff. di sindaco riferisce:

« Il Consiglio comunale, in adunanza 8 e 10 novembre 1886, deliberando in massima la pavimentazione in legno della piazza Carlo Felice, stanziava un primo fondo di L. 40,000 (art. 231, bilancio 1887).

« In base al prezzo unitario per metro quadrato, praticato per tal genere di lavoro, l'esistente stanziamento non sarebbe sufficiente che per l'esecuzione di soli metri quadrati 1800 circa di pavimentazione, e così per meno della quarta parte della intera opera, poichè la piazza, compresa la parte fronteggiante la stazione, ha la superficie di oltre 8400 metri quadrati.

« Ora un lavoro così ristretto non sembra conveniente tanto sotto il rapporto finanziario dell'economia dei prezzi, che sotto quello tecnico dell'utile risultato pratico, i quali invece consiglierebbero la attuazione dell'opera intera od almeno di una parte assai considerevole.

« Di fronte a tali riflessi ed alla urgente necessità di provvedere ad una migliore sistemazione dello carreggiato della piazza Carlo Felice, pare opportuno che, prima di assumere impegni definitivi per la concessione del lavoro nel limite autorizzato dallo stanziamento di bilancio, si abbia a promuovere dal Consiglio comunale lo stanziamento di un secondo fondo che, senza turbare l'economia del bilancio in corso, consenta però di provvedere fin d'ora all'immediata esecuzione di conveniente parte dell'opera.

« Manda proporre al Consiglio comunale di volere fin d'ora deliberare il fondo necessario in complemento alle L. 40,000 già stanziate pel corrente anno per l'esecuzione della indicata parte della pavimentazione in legno della piazza Carlo Felice, da inscriversi nella somma di L. 65,000 nel bilancio per l'anno 1888. »

La costruzione di una scuderia presso la stazione principale dei pompieri. — L'assessore Arcozzi-Masino riferisce:

« In adunanza del Consiglio comunale 18 novembre 1885 si accennava alla convenienza di stabilire presso la stazione principale dei pompieri un deposito permanente di cavalli onde rendere più spedito il trasporto di uomini e macchine sul luogo degli incendi.

« Dagli studi ulteriormente eseguiti in proposito si riconobbe potersi raggiungere lo scopo coll'accordare ad un concessionario di vetture un adatto locale per scuderia.

« Il locale potrebbe costruirsi a notte del cortile della caserma dei pompieri, colla fronte verso la via Plocchette, su terreno che ora per la sua accidentalità non è utilizzato. Si comporrebbe d'una scuderia capace di 16 cavalli, di rimessa per vetture, camera d'alloggio per i cocchieri e fienile.

« La spesa occorrente ascende a L. 16,000 circa.

« La Giunta, considerando che il provvedimento di cui si tratta per la grande estensione della città in questi ultimi anni tornerebbe di somma utilità;

« Che altrimenti non si possono avere in breve tempo cavalli a disposizione, specialmente durante la notte, negli urgenti casi d'incendio;

« Manda proporre al Consiglio comunale di autorizzare:

« 1. La costruzione della predetta scuderia, da accordarsi ad un concessionario di vetture pubbliche a quelle condizioni che saranno determinate dalle esigenze del servizio d'estinzione degl'incendi;

« 2. La spesa occorrente alla costruzione della scuderia in L. 16,000 circa;

« 3. Il prelevamento della spesa (in difetto di apposito stanziamento in bilancio) sui fondi materiali di cassa, salvo regolare inscrizione a suo tempo nel bilancio per l'anno 1888. »

Commissione pei soccorsi invernali. — Ci si comunica:

« Il Comitato centrale per soccorsi invernali ha disposto perchè siano distribuite fra le diverse Congregazioni di carità L. 10,000, in aggiunta alle L. 15,000 precedentemente distribuite.

« Il Comizio Battaglioni Mobilizzati (via Roma, 24) ha voluto pur esso concorrere al filantropico scopo mandando n. 500 buoni di minestra delle Cucine popolari.

« Rendiamo, a nome delle famiglie indigenti, i più vivi ringraziamenti al benemerito Comizio, augurandoci che eguale sentimento di filantropia animi tutti gli altri Sodalizi della città nostra. »

Circolo degli Artisti. — Il Comitato direttivo ha fissato un ballo per bambini nel giorno 6 febbraio e due veglie danzanti nelle sere del 9 e 22 dello stesso mese.

I signori soci hanno diritto a due biglietti d'invito e troveranno, secondo il consueto, nelle sale del Circolo le schede su cui scrivere i nomi delle persone che desiderano proporre.

Festa notturna alla Società pattinatori. — Venerdì sera, 28 gennaio, i locali della Società nel Parco del Valentino saranno illuminati, tempo permettendolo, per una festa notturna dalle 8,30 alle 11 pom.

Per i biglietti d'ingresso rivolgersi al signor cav. Benvenuto Gramaglia, piazza Castello, 22, od al *chalet* della Società. *La Direzione.*

Nomine nella pubblica sicurezza. — Oltre a quella pubblicata ieri, vennero fatte queste altre nomine nell'Amministrazione di pubblica sicurezza:

Pacchetti dott. Clemente, nominato alunno di 1ª categoria presso la Questura di Torino.

Paco Giuseppe, Ballardini Arturo e Beriola Giuseppe, nominati alunni di 2ª categoria *idem*.

Malati e feriti all'Ospedale Maggiore. — Dalla mezzanotte del 25 a quella del 27 gennaio sono entrati nelle infermerie di medicina malati 9, ed in quelle di chirurgia malati 9.

Fra gli entrati nelle infermerie della chirurgia si hanno le seguenti disgrazie:

1. Terzano Giuseppe, d'anni 3[illegible], commesso orefice, per frattura del braccio destro riportata per caduta da una scala a mano nella propria abitazione in via Carlo Alberto, n. 16.

2. Piovano Caterina, d'anni 40, donna di casa, per frattura del perone destro riportata in caduta nella propria abitazione in via Cottolengo, n. 17.

I consulti e le medicazioni gratuite in ambulatorio furono 140.

Malore improvviso. — Vennero raccolti dalle guardie municipali sulla pubblica via certi R. Angelo, d'anni 40, e M. Luigi, d'anni 38, panattiere disoccupato, perchè colpiti da improvviso malore.

Fra le gambe di un cavallo. — La fanciulla Corno Caterina, d'anni 10, mentre usciva dalla Scuola del Lingotto, andò sbadatamente a cacciarsi fra le gambe di un cavallo attaccato ad un carro riportando una leggiera ammaccatura al piede destro.

Certo Bramante, giardiniere del conte Di Robilant, rialzò la piccina e la condusse, coll'aiuto di due guardie rurali, dal dott. Borzio.

Vetture ed *omnibus*. — Nella via Cernaia si ruppe improvvisamente l'asse anteriore della vettura pubblica n. 321. Un signore che si trovava nel legno scese a terra e proseguì la strada a piedi.

Coadiuvato da due guardie urbane, il cocchiere staccò il cavallo e fece condurre il tutto nella scuderia e rimessa del suo principale.

— Nella via Roma si urtarono gli *omnibus* n. 31 e 71 della Società Piemontese che procedevano in direzione opposta. Delle persone che erano nei due veicoli, nessuna si fece male. Nell'urto l'*omnibus* n. 31 ebbe dei guasti.

Gelosia di mestiere. — Ieri, nel corso Vittorio Emanuele, il facchino B. Guglielmo, d'anni 25, venuto, per gelosia di mestiere, a diverbio con un suo compagno, certo A. Luigi, d'anni 45, lo percuoteva con diversi pugni sul viso.

L'A. Luigi dovette recarsi all'Ospedale di San Giovanni.

Il feritore venne, poco dopo, arrestato.

Arrestati: Un individuo per contravvenzione all'ammonizione; un minorenne perchè fuggito dalla casa paterna e due perchè oziosi e sospetti in genere.

ESTERO

La politica e la Borsa a Parigi.

Parigi, 25 gennaio.

(R. R.) — Come ve l'ho telegrafato, abbiamo un nuovo piccolo *krach* alla Borsa. Ieri alla Borsa del giorno, ma specialmente alla piccola Borsa della sera al *Crédit Lyonnais*, il ribasso è stato spinto all'esagerazione. L'articolo del *Daily News* è stato il pretesto; dico pretesto, perchè, fin da ieri sera, prima della piccola Borsa, il presidente del Consiglio, d'accordo con Flourens, a diversi deputati dei dipartimenti della frontiera (Meurthe-et-Moselle, Meuse e Vosges) che gli avevano domandato cosa ci fosse di vero nella nota del *Daily News*, aveva dichiarato che non v'era nulla di vero in quanto si raccontava. È evidente che si tratta di manovre di Borsa organizzate a Vienna, Londra, Berlino e Parigi, profittando della situazione politica piuttosto cattiva ed incerta, durante la quale il buon pubblico è troppo facile ad accogliere come veri tutti i *canards* che pubblicano i giornali.

Non c'è Borsa al mondo tanto impressionabile e così facile a *s'emballer*, per servirmi della parola consacrata, come la Borsa di Parigi. Le notizie le più strane, le più inverosimili sono in Borsa accettate come fatti compiuti. Oggi, all'apertura del mercato, si diceva che il Consiglio dei ministri aveva pregato il generale Boulanger di dare le dimissioni da ministro della guerra, ed un giornale reputato come serio, la *Petite République Française*, il cui direttore è Lannes di Montebello, scrive oggi un articolo a sensazione, in cui è detto: « Bisogna avere il coraggio di dirlo: la presenza del generale Boulanger è considerata dai patrioti vigilanti come un pericolo per la pace. » D'altra parte si parlava, tanto in Borsa che alla Camera, di una dichiarazione pacifica che Goblet avrebbe fatto alla tribuna per assicurare il Paese, dichiarazione che, fino al momento in cui scrivo, non è ancora stata fatta, e non lo sarà mai, molto probabilmente.

Ho parlato stamane, all'apertura della Borsa, con un vecchio e sperimentato *coulissier*: egli mi ha assicurato che lo sbaccio di ieri e di oggi, simultaneo nei diversi mercati europei, dipendeva da diverse forti *executions* (liquidazioni forzose) inevitabili di speculatori la cui posizione, stata riportata fin'ora nella speranza d'una liquidazione meno disastrosa, era giudicata non poter durare più a lungo, che si prevede a Londra, dove comincia domani, poi a Berlino e quindi a Parigi una liquidazione rovinosa per i compratori, e che si parlava di fallimenti colossali, del finimondo! E la nota dell'ufficiosa *Havas*, la quale, nel rendere conto delle sedute del Consiglio dei ministri, ha detto che nulla giustificava l'emozione provocata da false notizie inglesi, e che le relazioni diplomatiche erano eccellenti, non è riuscita a calmare gli speculatori di Borsa. Il mercato è stato oggi relativamente altrettanto cattivo quanto quello di ieri sera.

Per quanto concerne le dimissioni di Boulanger, è falsa ogni notizia; come è falsa pure la informazione data oggi da molti giornali che il ministro della guerra, il quale oggi non assisteva neppure alla seduta della Camera, abbia l'intenzione di fare alla tribuna una dichiarazione a proposito delle voci di guerra.

Una simile dichiarazione non potrebbe avere altro risultato che quello di peggiorare la situazione, poichè si sa che « scusa non richiesta è un'accusa manifesta. »

In questo momento il generale Boulanger si sta occupando esclusivamente di tre importanti questioni: 1. Della discussione del suo progetto di legge organica dinanzi alla Commissione parlamentare dell'esercito. 2. Della domanda di credito militare che deve presentare fra breve alla Camera. 3. Dell'organizzazione definitiva dei comandi delle piazze forti.

Concluderò la presente col riferirvi le voci che corrono qui in Borsa, che cioè il mercato di Roma perde somme ingenti nella liquidazione di fine gennaio, e che si temono fallimenti importanti. Speriamo che anche questa notizia sia dello stesso valore di quella del *Daily News*.

Il conte Nigra e la Polizia di Vienna.

Ci scrivono da Gorizia:

« In questi giorni è scoppiato un conflitto fra l'Ambasciata d'Italia e le Autorità austriache. Si tratta, per dire la verità, di una tempesta in un bicchier d'acqua. Tuttavia non credo fuor di luogo farvene cenno.

« Il conte Nigra doveva recarsi una sera a non so qual ballo diplomatico od aristocratico. Il palafreniere aveva ricevuto l'ordine di tenersi pronto per le nove. Ma passarono le nove, le nove e mezzo, le dieci, passò la notte intera senza che il palafreniere comparisse. Le scuderie non poterono essere aperte. Il giorno dopo l'Ambasciata si rivolse alla Direzione di polizia colla preghiera di fare indagini circa la misteriosa sparizione. Le fu risposto che il palafreniere, colle chiavi della scuderia in tasca, si trovava in carcere fin dalla sera precedente.

« Ed ecco come aveva fatto ad entrarvi. Triestino di nascita, era stato denunziato quale irredentista, quale complice ed emulo futuro di Oberdank, dal portinaio, non so se tedesco o slavo, dell'Ambasciata. Questi, per farlo riconoscere e cogliere nel momento in cui sarebbe uscito di palazzo, aveva nascoste nel suo stanzino alcune guardie travestite. L'arresto era infatti stato eseguito si sulla *Josefsplatz*, ma a due passi dalla soglia extraterritoriale del rappresentante d'Italia.

« La Direzione di polizia, dietro le rimostranze del conte Nigra, rimise il prigioniero in libertà. Il portinaio, com'era naturale, fu cacciato sui due piedi. Ora si sta istruendo il processo, che finirà probabilmente colla peggio del portinaio, giacchè pare che la denunzia fosse motivata soltanto dal rancore di quest'ultimo verso un casigliano uso a rientrare a notte tarda. »

Un candidato di meno.

Qualche tempo fa era corsa la voce che il conte Ladislao Hunyadi, fratello della principessa Arenberg, la quale, in prime nozze, aveva sposato il principe Milosch, di Serbia, avesse posta la sua candidatura al trono di Bulgaria.

Il conte Hunyadi dichiara, con una lettera indirizzata a parecchi giornali, che non ha mai avuto simile intenzione.

Grecia e Bulgaria.

Un dispaccio da Sofia al *Temps* annunzia che il Governo greco ha aderito alla proposta della Reggenza bulgara relativa alla nomina d'un agente diplomatico bulgaro in Grecia. Questo agente avrà gli stessi privilegi di quelli di Rumania, Serbia e Turchia. La nomina avrà presto luogo.

Questo fatto non può non avere una piccola importanza. Finora Grecia e Bulgaria si son sempre guardate in cagnesco. Ora la Grecia riconosce la Bulgaria come paese indipendente al pari degli altri Stati balcanici. Chissà che non sia un primo passo alla conclusione della Confederazione d'Oriente.

Le elezioni tedesche.

Secondo un telegramma da Berlino al *Temps*, il programma elettorale del Governo tedesco nelle elezioni al Reichstag è questo: — il settennato militare, è la pace; il triennato, è la guerra.

Malgrado ciò, i partiti governativi coalizzati non sperano ottenere un successo elettorale nelle sei circoscrizioni di Berlino.

Il pubblico non discute; legge i giornali, e crede tutto ciò che gli dicono sulla Francia, sulla compra di cavalli e sull'ordinazione di legname in tavole in Alsazia per impiantare baracche alla frontiera.

Il viaggio di Kaltcheff.

Siccome anche in Italia sono state pubblicate notizie contraddittorie sul viaggio di Kaltcheff, uno dei tre delegati bulgari, traduciamo il seguente telegramma del *Temps* da Vienna, 25:

« Il signor Kaltcheff, che fa parte della deputazione bulgara, ha passata tutta la giornata di domenica a Vienna, presso uno dei suoi amici, il signor Kokatcheff. Non ha avuto colloqui con alcun personaggio politico. Nè a Firenze nè a Milano non si è incontrato col principe Alessandro di Battenberg, il quale, del resto, non è partito da Strasburgo che nella notte da sabato a domenica.

« Il signor Kaltcheff è partito domenica sera per Belgrado, d'onde andrà a Sofia, per recarsi poi, dopo aver conferito coi reggenti, a Costantinopoli. »

La neutralità del Belgio.

Nella probabilità d'una guerra fra Germania e Francia si discute assai in Inghilterra la questione della neutralità belga.

La *Pal Mall Gazette* così si esprime a questo riguardo:

« Contrariamente a ciò che si è affermato, gli obblighi dell'Inghilterra non sono regolati dai trattati del 1870, ma bensì da quello del 1839.

« Tuttavia, siccome sarebbe impossibile respingere gli eserciti francesi e tedeschi, nel caso che volessero passare pel Belgio, l'Inghilterra non potrebbe agire che conforme alla dichiarazione di Gladstone nel 1870, cioè dichiarare la guerra alla Potenza che, per la prima, violasse la neutralità belga. »

TELEGRAMMI

Berlino, 26 (Ag. Stef.). — Il *Bollettino delle leggi* dell'Impero pubblica il decreto che **interdice l'esportazione dei cavalli** per tutte le frontiere dell'Impero.

Rio Janeiro, 25 (Ag. Stef.). — Il *Tibet*, della Veloce, è partito pel Mediterraneo.

Atene, 26 (Ag. Stef.). — Notizie da Candia non segnalano affatto tendenze rivoluzionarie, malgrado la dimissione del governatore.

Londra, 25 (Ag. Stef.). — In un nuovo discorso a Liverpool, Goschen sostenne il mantenimento dell'unione dell'Inghilterra all'Irlanda.

Londra, 26 (Ag. Stef.). — Il *Times* crede che gl'inglesi sgombreranno Port-Hamilton domenica. Il Times ha da Vienna: Volkovich informò la Porta che la Reggenza bulgara è pronta a ritirarsi, se tutte le Potenze lo consigliano. Finora tutte le Potenze, eccetto l'Inghilterra, convennero di consigliare tale dimissione come un primo passo alla definizione della questione bulgara.

PARIGI, 26, *ore 4,25 pom.* (Nostro part.). — La situazione politica comincia alquanto a rischiararsi.

Anche alla Borsa si riprende fiducia ed il corso dei valori è alquanto migliorato.

VIENNA, 26, *ore 8,10 pom.* (Nostro part.). — In massima parte gli aderenti di Zankoff combattono le sue idee circa l'assetto della questione bulgara.

L'eccitazione degli animi è tale che si temono disordini pel ritorno di Zankoff a Sofia.

La situazione generale però è alquanto migliorata.

Nondimeno durano le preoccupazioni.

Fra Berlino, Vienna e Roma vi è uno scambio attivissimo di telegrammi.

Buenos-Ayres, 25 (Ag. Stef.). — Il *Birmania*, della N. G. I., è partito pel Mediterraneo. Il *Perseo* venne ammesso in libera pratica.

Callao, 25 (Ag. Stef.). — Il *Washington*, della N. G. I., fu ammesso in pratica dopo scontata nel porto di Manta la contumacia impostagli.

Londra, 26 (Ag. Stef.). — Rispondendo alla circolare della Russia chiedente alle Potenze di appoggiare i negoziati turco-bulgari, Salisbury dichiarò che l'Inghilterra appoggerebbe ogni equo accomodamento, ma vuole anzitutto conoscerne le basi. Salisbury smentì formalmente che Battenberg riceverà il comando dell'Egitto.

Tamatava, 14 (Ag. Stef.). — Lo sgombero delle truppe francesi è cominciato dal 5 gennaio e termineranno fra otto giorni.

Bucarest, 26 (Ag. Stef.). — In seguito all'incidente della Camera ebbe luogo un duello alla pistola fra Pherikydo, ministro degli esteri, ed il deputato Fleva, che fu ferito leggermente alla mano.

Suakim, 26 (Ag. Stef.). — Notizie da altre fonti sono tutte incerte. Secondo ultime notizie dirette e provenienti da Massaua, Ras-Alula è sempre a Ghinda. Le truppe italiane sono pronte a riceverlo, ma egli esita ad avanzarsi.

Copenaghen, 26 (Ag. Stef.). — Il Folketing è convocato pel 1° febbraio.

LUIGI ROUX, Direttore.
BELLINO GIUSEPPE, gerente

SPETTACOLI — Giovedì, 27 gennaio.

REGIO, ore 8. — (Lettera b). — *I Pescatori di perle*, opera-ballo. — *Brahma*, ballo.
CARIGNANO, ore 8 1/4. — (Lettera b). — *Le petit Mitel*, com. — Intermedes. — *Maître Corbeau*, fable.
VITTORIO, ore 8 1/4. — Circo equestre L. E. Ruegger.
GERBINO, ore 8 1/4. — *La volontà del Paese*, comm. — *Le donne che piangono*, farsa.
ALFIERI, ore 8 1/4. — *Il re di quadri*, operetta.
ROSSINI, ore 8 1/2. — *La fia sola*, commedia.
BALBO, ore 8 1/4. — Circo equestre dei fratelli Amato.
D'ANGENNES (Marionette), ore 8 1/4. — *Via fert!...* — *Bisista dell'anno birbone*, spettacolo fantastico.
Tutti i giovedì alle ore 2 e tutte le domeniche e giorni festivi alle ore 3 rappresentazioni diurne.

STATO CIVILE. — Torino, 26 gennaio 1887.
NASCITE 19: cioè maschi 12, femmine 7.
MATRIMONI. — Savanco Ugolino con Millina Caterina.
MORTI. — Fornì Elv., d'anni 19, di Torino, studer.
Ferrari Francesco, id. 15, di Torino, fonditore.
Roncati Ter. n. Reimo, id. 68, di Carignano, camer.
Antonietti Giud. n. Cannauino, id. 63, di Vizone, sarta.
Brossi D. n. Boetti, id. 63, di Villafranca Piemonte.
Sellino Madd. n. Bobba, id. 80, d'Asti, pensionata.
Elia Maddalena n. Ranco, id. 7[illegible], d'Asti, agiata.
Sereno-Regis B. n. Canavotto, id. 42, di Valperga.
Verra Giovanni, id. 58, di Venaria Reale, cocchiere.
Bajma Giuseppe, id. 4[illegible], di Torino, materassaio.
Nasi Carolina n. Marengo, id. 56, di Nizza Mare.
Brunod Enrico, id. 20, di Chivasso, alunno cancell.
Massimello Giuseppina, id. 14, di Balzola, scolara.
Carena Albina n. Gravaglia, id. 7[illegible], di Torino, cucitr.
Più 10 minori d'anni 7.
Totale complessivo 24, di cui a domicilio 19, negli ospedali 5, non residenti in questo Comune 0.

OSSERVATORIO DI TORINO. — 26 gennaio.

	9 ant.	3 pom.	9 pom.
Altezza barometrica in mm. a 0 gradi di temperatura	753.7	752.9	753.8
Temperatura esterna al Nord in gradi centesimali	—3.4	+1.2	—1.1
Tensione del vapore in m. llimetri	3.4	3.5	4.0
Umidità relativa in centesimi	94	76	92
Vento	calma	calma	calma
Stato atmosferico	coperto	coperto	s. p. n.

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali: min. —5.0 mass. +1.7
Acqua caduta mm. 0.0 — Min. della notte del 27 —5.4

BANCO di NAPOLI

Contabilità generale

Situazione dall'11 al 20 dicembre 1886.
Capitale sociale e patrimoniale accertato utile alla triplo circolazione L. 48,750,000.

Attivo.

Cassa e riserva		L. 120,777,274 41
Portafoglio - Cambiali a scadenza non maggiore di 3 mesi	L. 115,728,117 13	
Id. a scadenza magg. di 3 mesi	» 40,000 —	115,890,746 40
Boni del Tesoro a scad. non magg. di 3 mesi	» —	
Id. a scadenza magg. di 3 mesi	» —	
Cedole di Rendita e cartelle estratte	» 127 699 27	
Anticipazioni		» 37,416,824 05
Impieghi diretti - Boni del Tesoro acquistati direttamente	» 2,093,440 —	25,220,080 40
Fondi pubblici e titoli	» 8,747,088 50	
Immobili	» 2,610,429 00	
Altri impieghi diretti	» 11,709,763 90	
Titoli - Fondi pubblici e titoli per conto della massa di rispetto	» —	2,000,083 09
Id. id. pel fondo pensioni e cassa previdenza	» —	
Effetti ricevuti all'incasso	» 2,090,083 09	
Crediti		L. 43,180,079 78
Sofferenze		» 7,002,290 88
Depositi		» 100,381,030 84
Partite varie		» 48,755,181 90
	Totale	L. 510,700,053 25
Spese del corrente esercizio da liquidarsi alla chiusura di esso		» 4,883,367 94
	Totale generale	L. 515,580,481 19

Passivo.

Capitale		L. 48,750,000 —
Massa di rispetto		» 18,050,000 —
Circolazione - giusta il limite fissato dalla legge 30 aprile 1871 (1)	L. 153,585,126 50	218,725,482 90
Id. id. coperta da altrettanta riserva R. D. 12 agosto 1883 e 30 novembre 1884	» 65,140,207 —	
Conti correnti ed altri debiti a vista (2)		» 83,585,026 39
Conti correnti ed altri debiti a scadenza		» 02,856,082 04
Depositanti oggetti e titoli per custodia, garanzia od altro		» 100,381,030 84
Partite varie		» 14,872,753 08
	Totale	L. 507,572,520 35
Rendite del corrente esercizio da liquidarsi alla chiusura di esso		» 8,016,001 2
	Totale generale	L. 515,580,481 19

V°: *Il Direttore Generale* G. Giusso. — *Il Ragioniere Generale* R. Pasiello.

La sede di Torino del Banco di Napoli

Sconta: *a)* Cedole di rendita italiana;
b) Buoni del Tesoro | scadenti su tutte le Piazze ove ha Stabilimenti propri,
c) Effetti commerciali | Rappresentanze o Corrispondenze;

Fa anticipazioni in conti correnti su titoli dello Stato, o da esso garantiti;

Accetta per *l'incasso* effetti scadenti su tutte le Piazze ove ha Stabilimenti o Corrispondenti. Gli effetti scadenti su Torino sono incassati *gratuitamente*;

Emette *Fedi di credito e Vaglia cambiari gratuiti* pagabili a vista in tutte le Piazze ove ha Stabilimenti propri, Rappresentanze o Corrispondenze;

Riceve depositi in *conto corrente ad interesse* con un disponibile giornaliero di lire *centomila*;

Eseguo operazioni di *credito fondiario* sotto forma di mutui o di conti correnti, e con condizioni di *favore*, quando trattisi di miglioramento di culture.

SAGGIO dello sconto 5 0/0; Id. degli interessi sulle anticipazioni 5 0/0; Id. id. sui conti correnti passivi 2 1/2 0/0 e 3. 51

(1) Sono d'aggiungersi L. 1,589,800 equivalenti ai biglietti di Banca Romana nelle Casse del Banco.
(2) *Carta nominativa* L. 35,089,075 14.

MOGLI E MARITI

DI

EDMONDO TARBÈ

— V'ingannate, — egli disse, — oh! se lo confesso, ho fatto tutto il possibile per dimenticarvi. Sono partito. Ho viaggiato molto tempo e in paesi molto lontani. Alla lunga ho ritrovato la pace, ma non l'oblio... Sono ritornato finalmente in questi luoghi, dove tutto mi parla di voi, e ho cominciato la vita che v'ho descritta, accontentandomi della calma in mancanza della felicità che non ho saputo conquistare.

Vi fu un momento di silenzio. Germana lo ruppe per la prima.

— Come va — ella domandò dolcemente a Giuliano — che non vi siete ammogliato?

— Sono stato due o tre volte sul punto di farlo. Ma siccome la vostra immagine si frapponeva sempre tra me e le fanciulle che avrei potuto sposare, ho rinunciato a quei disegni. Sarebbe stato agire disonestamente portare a quelle povere creature innocenti del mio infortunio, un cuore che non era interamente libero... Vedete con quale serenità vi parlo del mio amore. Eppure non è morto; si è soltanto trasformato.

Germana non si aspettava la confessione che contenevano quelle ultime parole. Ma, avendole udite, ella rimase sorpresa del tono semplice con cui erano state dette.

— Mi amate ancora! — non potè far a meno di rispondere.

— Sì, e con tutta l'anima, — disse Giuliano. — Ma sono fortunatamente giunto al punto di amarvi per voi e non per me, lieto che siate riuscita a trovare la felicità dove l'avete cercata. Non mi auguro nemmeno, vedete quanto è grande il mio disinteresse, che una disgrazia vi colpisca, ciò che sarebbe pertanto la sola occasione che avrei di riprendervi a colui che mi vi ha tolta.

Udendo quelle parole, Germana trasalì. Come tutti gli altri, Giuliano la credeva felice.

Il giovane continuò:

— Bisogna — egli disse con un sorriso mestissimo, ma dolce ed affascinante — che vi faccia una confessione completa. Voi mi avete rimproverato la mia ostinazione a rimaner lontano da Talazan durante il vostro soggiorno d'ogni anno. Che volete? Temevo, più che non desiderassi la felicità di rivedervi, avevo paura che in mezzo alle vostre allegrezze e alla vita brillante che conducete, la mia vista non avesse a farvi l'effetto dell'apparizione dello spettro di Banco al banchetto di Macbeth. E sarei stato desolato, ve lo confesso, se le mie tristezze fossero state per voi argomento di scherzo o di noia. Grazie a Dio, vi siete mostrata indulgente e affettuosa, e vi ringrazio dal profondo del cuore. Soltanto, voi sapete che i poveri diventano tanto più esigenti quanto più abbondante si fa loro l'elemosina... Non vi stupirete dunque se abuso subito della benevola simpatia che trovo in voi... Ora che vi ho riveduta, sento che mi sarebbe impossibile continuare a vivere senza rivedervi costantemente. Conto passare quest'inverno a Parigi, come i felici del mondo. Mi aprirete la vostra porta come a un amico? Non ho parenti; volete che la vostra famiglia diventi la mia? Non ho amici; volete permettermi che vi consacri tutta l'amicizia del mio cuore? Se accettate, nessuna donna, ve lo giuro, avrà avuto fratello o amico più profondamente e più sinceramente devoto di quello che sarò io per voi.

Germana ascoltava quelle parole e il suono di esse le faceva l'effetto di una musica deliziosa. Ella dimenticava, udendole, i suoi dolori, e si diceva che sarebbe stato bello in verità potersi appoggiare sopra un così nobile affetto.

Quando la voce seducente si tacque, ella si svegliò improvvisamente e si pose sul punto di rispondere.

— Ah! sì, — ella disse senza cercare di dissimulare quanto fosse dolorosa per lui la risposta che stava per dare. — Sarebbe davvero un bel sogno! Sono tanto rare le amicizie come quella che mi offrite! Ma perchè mi avete detto che mi amate? Ora non mi è più permesso accettare nulla da voi, nemmeno la vostra amicizia!

— E perchè? — domandò Giuliano con suo bel l'accento di franchezza e di lealtà. — Comprenderei quel rifiuto per una donna che vivesse moralmente sola, priva dell'affetto dei suoi e dell'amore del marito! Ma quello non è il caso vostro... Voi siete felice. Il signor di Morat vi ama e voi amate lui... Voi sfuggite dunque ad ogni pericolo, come io ad ogni tentazione... Vediamo... È inteso? Pensate che, ricusando di accordarmi l'affetto amichevole che vi chiedo, sarebbe quasi confessarmi che non sono lasciato ingannare dalle apparenze della vostra vita, e darmi il diritto di concepire altre speranze!

Parlando in quella guisa, il signor di Soule aveva trovato, senza saperlo, il più potente argomento per difendere la sua causa. Germana non osò resistere di più.

— Ebbene, è inteso, poichè mi costringete! — ella rispose, ostentando un fare allegro. — Poichè la mia felicità mi protegge contro tutti i pericoli, accetto l'amicizia che mi proponete. Ecco la mia mano e firmiamo l'alleanza.

Giuliano prese quella bella mano che gli era stesa fraternamente e la strinse come avrebbe fatto colla mano di un uomo, senza avere nemmeno la tentazione di sfiorarla colle labbra.

Il suo nobile cuore non aveva detto nulla che egli non pensasse realmente, ed ora con tutta lealtà che il suo amore si cambiava in grande e sincera amicizia.

In quel momento tutti gli abitanti del castello entrarono nel salone. Regina comparve la prima, allegra e chiassona come al solito.

— Buon giorno a te, — ella disse indirizzandosi a Germana. — Sai che ho fatto meraviglie? E tu non c'eri ad applaudirmi! Me ne duole!

Ella s'interruppe:

— Oh! il signor di Soule! — esclamò saltando bruscamente da un'idea all'altra, secondo la sua abitudine. — Dunque non siete morto? Era quella pertanto la vostra sola scusa!

Malgrado quel rimprovero, ella strinse senza rancore la mano del selvaggio vicino, scuotendola forte, all'inglese.

Mentre si scambiavano quelle frasi di buona accoglienza, il signor di Morat si avvicinò a sua moglie.

— Ho da farvi i miei ringraziamenti, — egli disse. — Il signor di Brive mi ha annunziato che avete desistito dalla vostra decisione.

— Il signor di Brive non ha detto il giusto, — rispose Germana freddamente, — se non ha anche aggiunto che mettevo certe condizioni alla soluzione che desiderate.

— Sì; me lo ha detto. Mi ha detto che porreste condizioni... Ma potete essere certa che io le accetto anche prima di conoscerle. È il meno che possa fare per ringraziarvi.

Proprietà letteraria. *(Continua).*

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa Haasenstein & Vogler, in TORINO, via Santa Teresa, N. 13, piano primo.

Società Anonima Concessionaria della Strada Ferrata da ALESSANDRIA e NOVI a PIACENZA

Capitale Sociale L. 17,850,000

Sede in TORINO, via Santa Teresa, n. 18

Il Consiglio d'amministrazione di questa Società ha in adunanza delli 15 corrente mese deliberato di convocare i signori Azionisti in ***Assemblea generale ordinaria*** nella sede della Società nel giorno **15** prossimo febbraio, alle ore **4** pomeridiane.

Ordine del giorno:

1. Presentazione del bilancio dal 1° luglio al 31 dicembre 1885 e relazione del Consiglio d'amministrazione sullo stato della Società;
2. Relazione dei Sindaci;
3. Fissazione del dividendo a darsi alle Azioni pel secondo semestre 1885.

A termini degli articoli 18 e 27 dello Statuto sociale hanno diritto d'intervenire all'Assemblea generale tutti i possessori di cinque o più Azioni al portatore che avranno depositati i loro titoli alla cassa della Società entro il **12** prossimo febbraio.

I possessori poi di Azioni nominative potranno intervenire all'Assemblea presentando i proprii titoli all'ufficio dell'Assemblea medesima.

Torino, 15 gennaio 1887.

424 ***L'Amministrazione.***

Società Anonima della FERROVIA TORINO-PINEROLO-TORRE PELLICE

Capitale versato L. 4,500,000 — Ammortizzato L. 282,760.

Sede Sociale via Cavour, n. 16 — TORINO

Il Consiglio d'Amministrazione di questa Società, in sua seduta d'oggi, delibera il pagamento del dividendo 1° gennaio 1887 in L. **11** per le Azioni Torino-Pinerolo e Pinerolo-Torre Pellice, ed in L. **9 50** per quelle di godimento, pagabili presso il **Banco Sconto e Sete** a partire dal giorno di giovedì **27** corrente.

Torino, 25 gennaio 1887.

431 ***L'Amministrazione.***

AVVISO.
A chi cerca impiego ed a chi cerca personale.

La nostra Casa, allo scopo di facilitare la ricerca d'impieghi e di personale, ha pensato di stabilire, nella quarta pagina della *Gazzetta Piemontese*, una **Rubrica speciale: IMPIEGHI, PERSONALE, OCCUPAZIONI**, onde attirare maggiormente l'attenzione del pubblico, nell'interesse di chi fa la ricerca.

Speriamo che questa innovazione, da noi fatta pei primi nei giornali italiani, incontrerà il favore del pubblico, che, benevolo, vorrà, come finora fece, onorarci degli ambiti ordini anche in questo genere d'annunzi.

Come è già noto, offriamo anche maggior facilità per la corrispondenza degli interessati per mezzo delle Cassette particolari per le offerte, con le quali si evitano gli inconvenienti di essere nominati negli avvisi e di indirizzarsi fermo in Posta.

Crediamo utile pertanto avvertire che, trattando esclusivamente la pubblicità nei Giornali, Guide, Orari, ecc., non ci occupiamo affatto di collocamenti, e che gli interessati debbono scrivere al numero, iniziali e città indicati nell'avviso, e non recarsi al nostro ufficio, essendo noi nell'impossibilità di dare alcun schiarimento. Le offerte da noi riconosciute dal numero o iniziale vengono rimesse a chi fece inserire l'avviso **chiuse e senza prenderne visione.**

Facciamo poi notare in modo speciale di non mai unire alle offerte documenti di sorta, ma soltanto copia dei medesimi, non rendendoci noi garanti della loro restituzione, poichè il più delle volte non conosciamo le persone che fanno le ricerche.

HAASENSTEIN & VOGLER.

151

Torino, 1887 — Tipografia L. ROUX e COMP.